TORINO
Anno 71 - Num. 51
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
1 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Fiera di Lipsia
nella battaglia economica tedesca

L'inaugurazione della vasta rassegna - Innumerevoli prodotti tratti da "nuove" materie prime - Venticinque Paesi stranieri tra gli espositori

Lipsia, 1 mattino.

Questa mattina ha aperto le sue porte a Lipsia la tradizionale fiera tecnica e campionaria primaverile, specchio fedele sempre della capacità inventiva e produttiva e dello slancio commerciale del Paese, specchio tanto più interessante a mirare quest'anno, in cui la Nazione tedesca è impegnata in una battaglia per la sua indipendenza economica il cui successo è legato alla potenza e all'efficacia di questo slancio concentrato di tutte le forze nazionali. La Mostra si apre, per tradizione, come è noto, senza alcuna speciale cerimonia inaugurativa; solo alcune cerimonie nel corso della settimana sono destinate a metterne in rilievo la speciale importanza in vari campi.

Per l'affluenza dei forestieri, visitatori o compratori, che questo anno supererà la cifra di trecentomila, la Direzione ferroviaria ha organizzato cinquecento treni speciali che hanno già incominciato a riversare da ieri gli ospiti attesi, da tutte le parti del Reich e dell'Europa.

La merce e l'uomo

Alla fiera di Lipsia, a questa semestrale rivista della produzione germanica, che oltre ad essere un colossale appuntamento tra produttore e compratore è un sicuro indicatore del progresso tecnico, dell'inventiva e del «potenziale» produttivo tedesco, deriva quest'anno una speciale importanza dal fatto di aver luogo in piena atmosfera del secondo piano dei quattro anni, che, proclamato dal Cancelliere nel proposito di rendere l'economia tedesca indipendente dalla servitù estera, non può a meno di far risentire la sua modificatrice influenza su tutto l'andamento, lo sviluppo e le forme dell'economia stessa. Non potrebbe essere diversamente: nessuna variazione o oscillazione dell'attività produttiva tedesca suole sfuggire alle sfere indicatrici di questo sensibilissimo manometro che traduce in cifre leggibili anche le minime fluttuazioni: come potrebbe sfuggirgli quella che, sebbene al suo inizio, dovrebbe essere qualcosa come una rivoluzione?

Tuttavia si va cauti, e non si vuole apparir di strafare. Non tutto — si avverte — è piano dei quattro anni, e il piano dei quattro anni non è poi che al principio. Soprattutto, non si ama di aggredire il compratore col nuovo e col nuovo ad ogni costo. Una fiera, una fiera tedesca, e soprattutto questa di Lipsia, per cui la novità e l'ardimento, appunto, sono una tradizione, non è certo un campionario di forme usate per abitudinari, ma essa non può essere nemmeno per il povero compratore estero (e si sa fino a quale misura, talvolta, anche la fiducia interna dipenda da quella estera) che viene qui col portafogli pieno, un repertorio di salti nel buio. Queste cose le premettono tutte le indicazioni e le introduzioni ufficiali alla fiera. L'ultrasismo — del resto forzato — delle vie nuove non esclude, in una manifestazione come una fiera, che non è una esposizione a fini politici, ma soprattutto un'occasione di contratti, le antiche vie provatissime. Sopratutto, una fiera è un appuntamento tra produttore e compratore che si riconoscono nel segno della fiducia. E' questa fiducia, paziente patrimonio di tradizione lipsiana, che a Lipsia ci si guarda dallo scuotere, con la impressione tumultuaria del nuovo, che il tempo forse non collauderebbe. Il laboratorio tedesco deve certo uscire dalla fiera confortato e riconfortato dalla fiducia pubblica; ma ugualmente confermata deve uscirne quell'«economia della merce e dell'uomo», che è l'unica e la vera economia che esista, e che anche in tema di piano di quattro anni, anzi precisamente in questo tema, deve trionfare di tutte le false ed astratte economie di imposizioni, di crediti e di debiti, di dazi proibitivi e di legislazioni di divise, che pare non abbiano altro compito e altro risultato effettivamente non hanno se non di dividere, appunto, l'uomo dalla merce. E' questo l'imperativo di Lipsia.

Il romanzo della produzione moderna

E' perciò che, mentre certamente il visitatore non trova in nessun punto della Fiera un cartello con sopra scritto «qui si adoperano materie nuove», e l'ansia dell'eterna sostituzione e sperimentazione è data per sottintesa come legge dello sviluppo, cura meticolosa dell'organizzazione è stata di mettere incessantemente il visitatore in grado di ottenere le più esaurienti spiegazioni sulle materie nuove nazionali adoperate in una folla di oggetti d'uso, e sulle loro qualità, superiori a quelle delle materie che «sostituiscono». Un giornale inglese tempo fa lamentava come un segno dei tempi che la Germania si induca a produrre con mezzi così costosi la gomma sintetica, mentre in Oriente la gomma naturale cola dall'albero in quantità esuberante. Appunto! Ricucire nella coscienza pubblica questa rotta armonia della legge tra l'uomo e la merce è compito della fiera, che la Direzione ha assolto con una organizzazione propagandistica avvincente e convincente, che si riflette anche in una serie di conferenze illustrative delle sostanze nuove, accanto alla Fiera, sulle loro origini, procedimenti, e peculiarità «superiori» a quelle delle materie «sostituite»; ma superiori non soltanto nel senso di un maggiore e più razionale adattamento allo scopo, o di maggiori resistenze a ogni sorta di reazioni esterne, ma anche nel senso di una sorprendente evasione in una «superiore sfera» tecnico - economica - sociale, che costituisce forse il più affascinante romanzo della produzione moderna. In complesso, è il concetto di «sostituto» che viene definitivamente giubilato e gettato in solaio, per dar luogo all'idea di nuova materia prima, fornita di vita propria, la cui apparizione è una rivoluzione perchè — come i padiglioni della Fiera dimostrano con le loro puntate vive del romanzo produttivo — essa supera nettamente il campo di applicazione della materia precedente, aprendo visuali inaspettate e smisurate, che costituiscono addirittura un'economia propria.

8500 espositori

Per fronteggiare l'assalto degli espositori, il cui numero quest'anno si è presentato considerevolmente superiore a quello degli anni precedenti, con 8500 ditte di fronte a 8106 che furono la scorsa primavera, la Direzione si è vista nella necessità di ingrandire, completare e rinnovare in gran parte installazioni e impianti, fra l'altro con un grande padiglione nuovo, cosicchè la fiera oggi comprende, nei diciotto padiglioni in tutto, oltre i ventitrè edifici speciali in cui si dispiega qua e là nei vari punti della città, una superficie del 30 per cento maggiore dell'anno scorso, ad albergare la formidabile rivista della produzione e della tecnica tedesca e di altri 25 Stati. Da notare è che la quota d'aumento degli espositori è dovuta alla esposizione delle macchine nuove per la produzione e lavorazione delle nuove sostanze.

Il Führer ha detto che il successo verrà perchè deve venire. Non vi è forse altra ragione che questa che presieda in ultima analisi ai successi della Storia: la volontà dei popoli in ascesa. La fiera di Lipsia è la prova imponente di questa volontà del popolo tedesco, ed è nello stesso tempo arra sicura e prima manifestazione del successo immancabile. Essa offre la visione convincente della capacità esplorativa, costruttiva e di concentrazione spirituale di cui questo popolo dispone, nonchè del suo genio di a fondo. Al visitatore della fiera è dato di spiare qualche settore di questa strenua concentrazione di tutte le forze scientifiche, tecniche ed economiche sulla scoperta e sul perfezionamento di materie prime nuove uscite dalle ritorte dei laboratori chimici e di fisica pratica. Nei padiglioni della tecnica, che quest'anno assume proporzioni mai viste, si mostrano le macchine per la produzione delle nuove materie, mentre la fiera campionaria ci versa addosso e ci seppellisce sotto i centomila modelli del prodotto finito. Orbene, per avere un'idea della grandezza dell'evoluzione compiuta e della misura di «potenziale» di cui il paese ha già dato prova, basti riflettere che una gran parte di questi prodotti provengono da fabbriche che pochi anni fa adoperavano come materia prima soltanto metalli: ora, congedati i metalli, si servono delle nuove sostanze plastiche, estratte esclusivamente da materie prime nazionali.

Fibre tessili e cellulosa

Vasta e complessa è la parata delle macchine per la produzione delle fibre artificiali e per la ulteriore lavorazione dei rispettivi filati o fiocchi, che forma uno dei più importanti reparti di tutta la mostra: dai macchinari per la lavorazione della cellulosa, a quelli per la produzione della seta artificiale, e per la elaborazione meccanica e chimica delle sostanze originarie di fibre tessili di ogni sorta, alle macchine per la colorazione delle fibre e la confezione dei tessuti e giù giù fino a quelle per il vario adattamento a scopi che vanno improvvisamente oltre la cerchia tradizionale... Dappoichè è già subito qui, nel campo delle fibre tessili che si manifesta la drammatica e si direbbe romanzesca vicenda dei cosidetti «sostituti», che si autonomizzano dalla materia originaria, vivono di vita propria, e dànno origine a capitoli totalmente nuovi del romanzo spirituale e pratico della produzione. Il campo della mostra tessile è appunto uno dei primi destinato a mostrare in quale sorprendente misura la materia nuova sia capace di superare il tradizionale prodotto naturale, per la vasta scala di adattamento che può raggiungere, e per la possibilità di imprimere al prodotto originario, a scelta illimitata, le più svariate ed eterogenee qualità. Il succedaneo si rende indipendente; e, come tutti i novelli indipendenti, ecco che spinge l'indipendenza conquistata fino alla opposizione! A un certo punto, cioè, le qualità del succedaneo non hanno più nulla a che fare e stanno in aperto contrasto con quelle della materia rimpiazzata. Che dire, per esempio, dei tubi di gomma elastica per condutture di benzina, che non hanno più paura di essere da essa disciolti e bellamente la sfidano? Si tratta naturalmente della gomma artificiale, della Buna, di cui Hitler ha or ora proclamato la maggiore età e senz'altro l'ingresso trionfale nella vita economica della nazione.

La gomma artificiale

La gomma artificiale può esser prodotta partendo da varie sostanze, a libera scelta, a seconda della disponibilità della materia prima. I tedeschi partono da due sostanze che non debbono chiedere a nessuno: il carbone e la calce, attraverso il carburo di calcio, dal cui prodotto gas acetilene estraggono con un procedimento a tappe la *Butadiene*. E' questo il prodotto base, gasciforme, della gomma artificiale, a cui il suo inventore prof. Hoffmann ha dato il nome di *Buna*, dalle lettere iniziali di questa sostanza più quelle del *Natrium* (potassa) che pure è stato uno dei punti di partenza. La molteplicità dei procedimenti fa sì che, variandoli, si riesce a variare a piacere le qualità del prodotto finale, e a imprimergli virtù varie e nuove, tra cui taluna in aperto contrasto con quelle della gomma naturale. Questa è una sostanza piena di difetti: si scioglie al contatto di certe sostanze, si modifica alle intemperie o al tempo, si indurisce, si screpola, si dissecca; orbene, per ognuna di queste debolezze della gomma naturale il prof. Hoffmann tiene pronta una sottospecie della sua *Buna* che ne è invece esente. La sottospecie per le ruote delle automobili resiste alla benzina, all'olio, al riscaldamento, e la sua quota di logorio per frizione è del 30% inferiore a quella della gomma naturale. Dalla prova pratica risulta che la vita chilometrica del copertone di Buna è doppia di quella del copertone di gomma. La Buna, ora, affronta la prova estrema inserendosi nella battaglia per l'indipendenza economica della nazione, e della campagna per la motorizzazione nella quale Hitler l'ha lanciata. Costa, per ora, di più della gomma naturale. — Ma — dicono i tedeschi — costa marchi, mentre la gomma costa divise; e in caso di guerra non la dobbiamo chiedere a nessuno, mentre non è affatto sicuro se, in tale eventualità, l'Inghilterra persisterebbe a offrirci, come fa ora, di acquistare materie prime nelle sue colonie!... Non v'è dubbio che il ritiro della Germania dal mercato mondiale della gomma sarà risentito dai beati possidenti. Che faranno essi di tanto ben di Dio? Forse gomma per cancellare i propri errori...

Invece del caucciù e dell'oro

Un altro succedaneo che si è risolutamente distaccato dal prodotto modello e ha iniziato una vita indipendente in una corsa vittoriosa che non si sa dove ancora potrà portare è la materia plastica nata dal catrame, che nacque in principio come sostituto del caucciù duro. Tutti ricordano le prime penne stilografiche di caucciù, fragilissime, e dai colori poco resistenti; oggi, in mille oggetti, bossoli e ninnoli si affaccia ovunque questa nuova sostanza dalla superficie liscissima, dagli spigoli ed angoli nitidi e perfetti, di resistenza sorprendente, dalla morbidezza tattile simpatica e dai colori incancellabili; sostituisce non soltanto il caucciù, ma anche il legno e il metallo che concorre a risparmiare; e costa infinitamente di meno.. E ci s'imbatte in un'altra sostanza mai vista, in un metallo nobile: invece della massa di oro che per dodici milioni e mezzo di marchi va ogni anno in Germania a finire in bocca alla gente, sarà, ora, ed è già su vasta scala, questa lega di palladio e di argento, con una modesta aggiunta di un 5 % di oro, che andrà ad «impiombare» i denti cariati!...

In altri padiglioni troviamo poi vecchie conoscenze: tutto il mondo delle macchine che da tempo formano l'autentica specialità germaniche. Tra esse le buone macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno. Nei vari edifici del centro della città si sono insediati il vetro, la terracotta, la porcellana, gli utensili di cucina e di casa, le chincaglierie, i mobili, i giocattoli, la carta, gli articoli farmaceutici. Speciale interesse offre, in apposito padiglione, nel campo della fiera, la protezione aerea: estintori di ogni genere, sirene d'allarme, sistemi di oscuramento, e perfino nel terreno attiguo al padiglione alcuni rifugi sotterranei protetti da corazze d'acciaio. Un grande padiglione è destinato alla elettrotecnica, alla radio, alla marconigrafia. Specialmente complessa è la fiera delle materie edili e di tutto quanto sta in connesso diretto o indiretto con l'industria edilizia. Ovunque, continua la irruzione nei campi dei metalli dell'alluminio e delle sue sottospecie, ognuna delle quali fornita di virtù speciali. Ovunque, la fiera è, come sempre, specchio eloquente del genio e dell'attività produttiva della Germania; lo è tanto più questo anno perchè riflette i nuovi e potenti orientamenti imposti dal secondo piano dei quattro anni.

La partecipazione dell'estero alla esposizione si è quest'anno ancora intensificata. Quella dell'Italia, che partecipa con una ricca mostra collettiva nazionale e con varie presentazioni commerciali e turistiche, è uno dei contributi più notevoli. Figurano quest'anno 25 Paesi stranieri partecipanti. E vi si annoverano per la prima volta la Jugoslavia, la Bulgaria, la Rumania, la Grecia, che soprattutto mostrano materie prime, di cui si ripromettono una maggiore penetrazione nel mercato germanico, come in quelli di altri paesi. Il fatto che il commercio internazionale è costretto a seguire sempre più le linee dei trattati commerciali bilaterali imprime al giro degli affari stessi un carattere di bilateralità e di compensazione; e anche da ciò la fiera di Lipsia acquista per la Germania un significato nuovo e importantissimo, quello cioè di un mezzo atto a procurare, per via dello scambio bilaterale, quelle materie prime che non sono ancora «sostituite», nel piano dei quattro anni...

Giuseppe Piazza

Attacco rosso su Oviedo miseramente fallito

Al momento dell'assalto la truppa si rifiuta di uscire dalle trincee - Una Compagnia marxista annientata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

S. Jean de Luz, 1 mattino.

Fallita la prima offensiva contro le comunicazioni di Oviedo, i minatori marxisti hanno scatenato ieri un nuovo attacco diretto a tagliare la strada di Galizia. Scendendo in ondate compatte dalle colline di S. Claudio e di S. Rocco, che avevano risalito in seguito alla sanguinosa disfatta di mercoledì e giovedì scorso, e procedendo verso la strada lungo le vallate del rio Cubia e del rio Narcea, i battaglioni asturiani hanno investito la borgata di Grado, che incomincia il corridoio che collega Oviedo alla Galizia, attraverso il territorio rosso.

Ma il piano dei rossi è fallito nel momento in cui l'attacco diventava più inquietante; infatti, mentre le ondate d'assalto scendevano risolutamente verso Grado, le forze socialiste di quest'ultimo settore, non hanno seguito il piano preordinato ed hanno disobbedito agli ordini lanciati dal Comando marxista, che prevedeva un attacco al fianco su Grado, in coordinazione con quello frontale delle altre forze. Una sola compagnia rossa ha risposto agli ordini dei capi; il resto delle forze bolsceviche non è uscito dalle trincee e ciò è bastato a rendere inoperante il piano dello stato maggiore asturiano.

La compagnia che, obbedendo agli ordini ricevuti, si è lanciata all'assalto dalle posizioni nazionali dinanzi a Grado, è stata letteralmente annientata dal fuoco incrociato delle mitragliatrici. Approfittando di questo momento di esitazione del nemico, la fanteria nazionale di Grado è saltata oltre i parapetti delle proprie trincee ed ha attaccato i battaglioni marxisti mettendoli in fuga e inseguendoli su un tratto di varie centinaia di metri. In tal modo l'attacco dei minatori è stato nettamente e definitivamente respinto. I rossi hanno lasciato centoquaranta morti e numerosi feriti sul terreno. Fra le armi trovate sul campo vi era un centinaio di fucili con la baionetta in canna, ciò che sta a dimostrare come gli uomini della compagnia che si era lanciata contro le linee nazionali, erano pronti a sostenere un corpo a corpo.

Nella giornata di ieri, domenica, le forze rosse hanno tentato di assalire di fronte anche le posizioni nazionali intorno alla città di Oviedo e precisamente sulle pendici dell'Aranco e nei quartieri suburbani di Buenavista e di San Lazzaro. L'attacco è stato respinto su tutta la linea dopo una battaglia durata parecchie ore e che ha cagionato agli assalitori un numero per ora incalcolabile di morti. I nazionali hanno mantenuto il loro fronte su tutta la linea.

Il comunicato ufficiale di Salamanca, che dà conto di questa battaglia terminata nel tardo pomeriggio di domenica, annuncia altresì che l'aviazione rossa ha bombardato con accanimento un ospedale che recava visibilmente le insegne della Croce Rossa e la cui ubicazione era ben nota a tutti i militi della provincia. D'altra parte è stato accertato che i socialisti asturiani hanno assassinato giorni or sono alcune infermiere della Croce Rossa che avevano fatto prigioniere due mesi fa in una piccola infermeria da campo. Il comunicato aggiunge che la lezione ricevuta dal nemico nella giornata di domenica sul fronte asturiano, supera ogni immaginazione; dei battaglioni interi sono risultati scomparsi durante i vani attacchi contro le linee nazionali.

Anche sul fronte sud, i rossi sono stati respinti con ingenti perdite, in seguito ad un attacco sferrato sulla Sierra de Pietras. I nazionali hanno trovato un grande ed importantissimo deposito di munizioni in una miniera a Montain, infatti le truppe di Franco hanno trovato più di un milione di cartucce, considerevoli quantità di munizioni d'artiglieria ed altro materiale bellico vario.

Nel settore nord, in provincia di Teruel, le truppe nazionali hanno conquistato la collina che domina i villaggi Venta del Diablo e Portal Rubio.

Riccardo Forte

Valencia ritira da Madrid parte del materiale bellico?

Talavera de la Reina, 1 mattino.

Ad eccezione di azioni di poco conto avvenute nei settori settentrionale e meridionale, la calma e la tranquillità regnano quasi ovunque. Soltanto le artiglierie intessono duelli a rallentata cadenza, mentre la rada fucileria altro non rappresenta che il sintomo del nervosismo dominante nelle linee rosse, ormai completamente presidiate da battaglioni di miliziani.

Come precedentemente vi ho telegrafato, siamo entrati in un periodo di sosta, che è del resto caratteristico nei sistemi bellici usati dai rossi, specialmente dopo un periodo di continui sterili contrattacchi e di sconfitte.

Notizie provenienti da Madrid, attraverso i miliziani passati alle linee nazionali, dicono come la carestia della città stia intensificandosi, nonostante le difficoltà derivanti dal controllo esercitato sulla grande strada che unisce la capitale con Valencia. Risulta anche che il comando rosso avrebbe ordinato il ritiro da Madrid di grande parte del materiale bellico ivi concentrato, onde sarebbe logico pensare che il governo di Valencia non escluda la possibilità di dovere abbandonare la capitale, allorquando la situazione divenisse colà ancora più precaria, in conseguenza di una nuova pressione nazionale.

Altre notizie, infine, dicono come anche negli altri settori settentrionali si stiano svolgendo importanti movimenti di uomini e mezzi, cose tutte che confermano come il comando rosso abbia compreso essere assai prossima la fase risolutiva della guerra.

Sandro Sandri

IL MARESCIALLO GRAZIANI ALLA PRESENZA DELLE PIU' ALTE AUTORITA' DI ADDIS ABEBA distribuisce talleri agli indigeni poveri della città in occasione della nascita del Principe di Napoli. Vicino al Viceré sono l'Abuna Cirillo e il generale Liotta. La fotografia è stata presa poco prima dell'attentato di cui si è data notizia. (Foto Luce A.O.I.)

Il Segretario del Partito tra le popolazioni del Garda

Vibranti manifestazioni al Duce - L'inaugurazione della Casa Littoria a Salò e di una Casa di riposo a Fasanò - Una visita a D'Annunzio

Gardone Riviera, 1 matt.

(T.A.). Le Camicie Nere bresciane, strette intorno al Segretario del Partito sulle sponde occidentali del lago di Garda, hanno vissuto ieri una indimenticabile giornata di fede fascista e di vibrante entusiasmo. Schierate in un ammassamento imponente lungo le rive ospitali di questo magnifico lago, esse hanno gridato con una sola voce e con un solo cuore la loro devozione ardente e indefettibile nell'artefice dell'Impero, invocando una sua visita alla terra bresciana e alle rive del Garda.

Magnifica adunata

Non meno di 20 mila erano le Camicie Nere accorse. Salò era rigurgitante, in attesa dell'arrivo del Gerarca: quasi tutti i 180 Fasci della provincia avevano inviato larghe rappresentanze. Si erano radunate durante la notte e nelle prime ore del mattino, malgrado la pioggia che di quando in quando prendeva a cadere. Ma la cappa plumbea che gravava sul lago sconvolto non ha tolto nè vita nè calore alla superba manifestazione. Una miriade di bandiere fiammeggiava contro il cielo ostile, cento musiche saturavano l'aria con le note degli inni della Rivoluzione, alternati alle canzoni della montagna. Folti gruppi di donne hanno recato note policrome e vivaci e il caldo sorriso della loro grazia, quasi a smorzare un poco il rimpianto per la mancanza di un raggio di sole. Sui muri delle case non c'era spazio che non fosse ricoperto da vibranti manifesti osannanti al Duce. E il suo nome campeggiava pure a caratteri cubitali sugli striscioni giallo-rossi, sospesi a centinaia per i viali e per le strade.

S. E. Starace è giunto da Milano sulla piazza principale di Salò alle 10,30, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal comandante la Divisione militare, dal comandante del Gruppo di legioni di Brescia. C'erano pure numerose altre autorità, e gli on. Giarratana, Gorio, Bonardi e Dolfini.

Al Gerarca hanno portato il primo saluto del Comandante D'Annunzio, con un affettuoso messaggio «al caro Compagno Ardito» della grande guerra e dell'impresa africana, il sovrintendente del Vittoriale, architetto Gian Carlo Maroni, e il Prefetto Rizzo. Poscia S. E. Starace ha percorso a piedi il fronte del lungo schieramento salutato da irrefrenabili ovazioni al Duce.

Dopo essersi formato a tratti e aver rivolto cordiali espressioni a un gruppo di reduci d'Africa e a uno di Bersaglieri, è entrato nella Casa Littoria, superba realizzazione del Fascio di Salò, dovuta in parte alla munificenza della famiglia Simonini, e l'ha inaugurata nel nome del Duce. Visitato il grande stabile, dove sono stati sistemati gli uffici del Fascio, del Fascio femminile e del Dopolavoro, nonchè la biblioteca e la sala di riunione, S. E. Starace si è affacciato al balcone.

Durante una pausa dell'entusiasmo popolare egli si è detto lieto di ritrovarsi fra le Camicie Nere bresciane, delle quali ha fatto l'elogio. Ha aggiunto come esse siano in linea, perchè hanno camminato e costruito e come prova della loro tenacia ha indicato anche la realizzazione della Casa del Fascio.

La visita al Littoriale

Vibranti ovazioni hanno intercalato le parole del Segretario del Partito; ovazioni che si sono susseguite ininterrottamente e sempre più scroscianti all'indirizzo del Duce, del quale si è invocata ancora reiteratamente la visita. Le acclamazioni sono cessate solo quando Starace è riuscito a fatica a salire sulla macchina del comandante Gabriele D'Annunzio, sotto una pioggia di fiori, per recarsi a Gardone.

La seconda visita il Segretario del Partito l'ha fatta al Vittoriale, ove è stato accolto affettuosamente. Mentre dalla nave Puglia i cannoni tuonavano i rituali 21 colpi di saluto, egli è risalito lungo le pendici del sacro colle, ove ha deposto sulle arche dei gloriosi legionari fasci di fiori e di lauro.

Poscia si è diretto a Fasano, dove ha concluso la giornata inaugurando la Casa di riposo che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha allestito per i suoi dirigenti a tangibile ricordo dello storico evento dell'Impero. Anche qui grandi manifestazioni d'entusiasmo per il Duce, che si sono rinnovate lungo tutto il tragitto orlato di folla.

Prima di visitare la bella e capace villa, costituita di cinquanta stanze arredate con criteri moderni e con tutti i possibili conforti, il Gerarca ha ascoltato la parola di S. E. De Capitani d'Arzago, che ha illustrato l'alto significato dell'istituzione dal punto di vista sociale e che ha concluso ricordando come questa nuova provvidenza sia un tangibile segno dell'adesione della Cassa di Risparmio all'indirizzo del Regime.

Dopo di lui, il mutilato di guerra avv. Rosi ha ringraziato, esternando la riconoscenza del personale. Da ultimo S. E. Starace ha detto brevi parole di compiacimento, e le sue parole sono state accolte da nuove altissime acclamazioni al Duce.

Subito dopo è stata data lettura del seguente telegramma inviato al Duce a firma De Capitani d'Arzago:

«Nel nome del Duce, artefice rinnovato splendore Italia imperiale, e alla presenza di S. E. Ministro Starace, Amministrazione Cassa di Risparmio Provincie Lombarde inaugura oggi in Fasano Garda Casa riposo destinata propri funzionari e dipendenti, per celebrare grande evento storico, ed eleva riconoscente pensiero Eccellenza Vostra, suscitatore e ispiratore opere assistenza spirituale e morale categorie lavoratrici».

Verso mezzogiorno il Segretario del Partito, salutato entusiasticamente dalle Camicie Nere e dal popolo, è ripartito per Milano.

Il Gran Consiglio

Le insegne del Partito issate sul balcone di Palazzo Venezia

Roma, 1 mattino.

Stasera, alle ore 22, si riunirà a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo.

Per l'adunata, le insegne del Partito sono state issate sul balcone centrale di Palazzo Venezia. Le insegne, lasciato il Palazzo del Littorio con una scorta d'onore di trenta ufficiali e di due centurie di allievi in armi dell'Accademia fascista di Educazione fisica, sono state salutate all'uscita dagli inni della Patria, suonati dalla banda della Milizia, mentre i reparti presentavano le armi.

I reparti hanno quindi assunto la formazione di marcia e, musica in testa, hanno fatto scorta d'onore alle insegne fino a Piazza Venezia. Qui, con la musica e il labaro dell'Accademia fascista, la scorta si è schierata di fronte al Palazzo Venezia. Salutate con gli onori militari, le insegne sono state issate sul balcone centrale del palazzo mentre le musiche suonavano gli inni.

Durante il tempo in cui le insegne resteranno a Palazzo Venezia, la sede del P. N. F. rimarrà imbandierata.

Quattro Divisioni dell'A. O. rimpatrieranno in marzo

ROMA, 1 mattino.

E' stato predisposto il rimpatrio di quattro Divisioni dall'A.O.I. Entro il mese di marzo rimpatrieranno infatti le Divisioni «Assietta», «3 Gennaio», «Pusteria», «1° Febbraio» oltre ad altri reparti isolati.

Talune di queste Divisioni non saranno sostituite, per altre è già in atto il cambio.

L'annuale di Amba Alagi celebrato ad Addis Abeba

Addis Abeba, 1 mattino.

Ieri, ricorrendo il primo annuale della storica conquista dell'Amba Alagi, compiuta dopo un'epica marcia di cinquanta ore, quasi ininterrotta, dal sesto gruppo Battaglioni Camicie nere d'assalto del generale Montagna, gli ufficiali e i legionari appartenenti al gruppo e presenti nella capitale, fra i quali numerosi quelli del glorioso battaglione «Monviso» di Cuneo, hanno ricordato l'avvenimento e una ghirlanda di fiori è stata apposta sulla targa dedicata alla luminosa vittoria situata in una strada del centro di Addis Abeba.

I costruttori hanno consegnato puntualmente ai rispettivi proprietari le costruzioni ideate e realizzate nel centro della capitale per un complesso di centoventi vani destinati ad impianti commerciali, uffici, negozi, i quali hanno richiesto dodicimila giornate lavorative per gli operai nazionali, e undicimila giorni di lavorazione ausiliaria indigena.

Altre mostre antibolsceviche in dieci città tedesche

Roma, 1 mattino.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiori, incaricato di organizzare la sezione italiana alla Mostra antibolscevica di Monaco di Baviera, il quale gli ha diffusamente riferito sul successo della Mostra che è stata visitata da migliaia di persone con una percentuale altissima di operai, di soldati e di studenti.

L'on. Melchiori ha riferito a S. E. Alfieri come il successo della Mostra, particolarmente dovuto alla apprezzata e notevole partecipazione italiana, abbia indotto il Ministro per la Propaganda del Reich a indire altre Mostre del genere a Dortmund, Karlsruhe, Cassel, Amburgo, Kiel, Norimberga, Dresda, Chemnitz, Breslavia e Konigsberg, invitando a parteciparvi gli italiani.

CRONACA CITTADINA

Corrado Corradino rievocato da Balbino Giuliano

Un busto del poeta opera di L. Bistolfi

Nel salone d'onore dell'Accademia Albertina S. E. Balbino Giuliano ha parlato di Corrado Corradino, letterato, poeta, insegnante, animatore fervente d'ogni purissimo ideale — alla presenza di un folto stuolo di allievi dello scomparso; della vedova signora Quirina, del figlio avv. Sergio, accompagnato dalla consorte e dal cognato S. E. Angelo Silvio Novarro, Accademico d'Italia.

S. E. il Prefetto era rappresentato dal cons. avv. Albertengo. Piero Gazzotti, dal vice-Federale Giay e l'ing. Sartirana dal vice-podestà marchese De la Forest. Erano presenti le LL. EE. Ricci e Ferri; il comandante la Divisione Superga generale Pacini; S. E. Farinelli, Accademico d'Italia; la signora Giordano, vice fiduciaria dei Fasci femminili, i senatori Cian, Casoli, Rebaudengo, numerosi deputati, personalità, un folto gruppo di goliardi con a capo il Segretario del Guf prof. Pino Stampini, professori d'Università, Presidi, direttori e professori di scuole medie, signori e signore che gremivano la vasta sala.

Al centro della parete di fronte all'ingresso, spiccava il busto di Corrado Corradino che un altro poeta, lo scultore Leonardo Bistolfi, aveva modellato e nel bronzo velato da una patina verdastra aveva fatto rivivere i tratti del letterato scomparso.

Accompagnato dal gr. uff. Domenico Lanza, presidente del comitato per le onoranze a Corrado Corradino; dal sen. Rubino, presidente dell'Accademia Albertina, dal direttore prof. Conte Cibrario e da tutti i professori, S. E. Balbino Giuliano ha fatto ingresso nella sala salutato da calorosi applausi.

Il gr. uff. Lanza ha ringraziato S. E. Balbino Giuliano che con cuore d'amico e devozione di discepolo ha accettato di commemorare il poeta a cui Torino rende omaggio, e la cui effigie modellata nel bronzo il Comitato affida all'Accademia.

Il sen. Rubino nel prendere in consegna il busto nel quale si associano due grandi figure, quella del poeta Corrado Corradino e quella dello scultore Leonardo Bistolfi che lo modellò, ha espresso l'orgoglio dell'Accademia di poter religiosamente custodire l'immagine del maestro che fu sostenitore d'ogni nobile ideale, fu maestro di vita, amoroso cultore del bello.

Sua Ecc. Balbino Giuliano ha quindi preso la parola. Egli ha ringraziato i congiunti del poeta scomparso, le autorità, le personalità intervenute, gli allievi, i discepoli di Corrado Corradino. Ricordando il maestro egli ha saputo penetrarne lo spirito, il carattere che aveva un'essenza di religiosità. Alla generazione che segnò il periodo del Risorgimento apparteneva Corrado Corradino; a quella generazione che ha dovuto fare tristi esperienze. La filosofia naturalistica aveva dato una impronta alla cultura, la scienza era la nuova religione, la politica cercava l'ideologia di un meccanismo di sogno. La letteratura si era messa accanto alla scienza col compito di raggiungere un ideale economico. Corrado Corradino si era buttato alla avanguardia, aderì al movimento socialista di quell'ora perchè non era antinazionale, antiitaliano.

L'oratore ha ricordato le due strofette dove il poeta parlava ad un gruppetto di operai e a qualche attitudine, di elevazione morale e materiale. Venne per lui anche per altri l'ora della delusione. Vide che il movimento a cui aveva aderito era diventato un mercato di illusioni; lo abbandonò e questa sua decisione coincise col suo viaggio nella terra di San Francesco; in Umbria. Sentì la voce dell'Italia che chiamava i suoi figli. Per la guerra di Libia Pascoli scrisse: «La grande proletaria si è mossa», Corrado Corradino disse: «Ricalcare le orme delle grandi Legioni romane e riportare la civiltà». Si affacciò poi il problema della pace e della guerra nel 1914, e con giovanile impulso sentì la necessità per l'Italia di prender parte alla azione nella quale si scriveva la storia. Fu in quei giorni un animatore pieno di fede, sentiva che bisognava dare alla Nazione la fede in se stessa.

Nell'ultimo tempo la sua poesia è velata di malinconia: vi era l'amarezza che a lui recava il dopo guerra; non aveva mai capito la cattiveria inutile. Egli sentiva il bisogno di un avvenire sempre più alto.

L'oratore ha concluso dicendo: «Vedo qui suoi allievi di tutte le generazioni, che come me hanno appreso dalla sua coltura la gioia di vivere, la bellezza della devozione ad ogni forma di alto ideale, ciò che di meglio è nell'anima nostra a lui lo dobbiamo; in noi presente lo spirito di Corrado Corradino. In questa rinascita dell'Italia, c'è anche l'anelito dell'anima sua verso una santa ascensione umana. Noi lo sentiamo fra noi presente!».

Uno scrosciare di applausi ha salutato la chiusa del discorso, che era stato interrotto più volte da ovazioni, e con l'illustre oratore si sono vivamente compiaciute le autorità e personalità.

Nel G. U. F.

La Commissione di critica letteraria, composta dal prof. Ferdinando Neri, dott. Lorenzo Gigli, dott. Francesco Della Corte, f. u. Enzo Giuliani, compiacendosi della serietà di preparazione di tutti i candidati e della simpatica animazione con cui si è svolta la discussione, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Saini Ezio; 2. Sacchetti Oscar; 3. Pirpo Luigi; 4. Moretto Pierino; 5. Musso Carlo.

Una conferenza di E. Cozzani

Mercoledì 3 marzo, alle ore 21, su invito della «Dante Alighieri» Ettore Cozzani terrà nel salone di Palazzo Lascaris una conferenza dal tema: «Perchè la missione dell'Italia dev'essere una missione universale».

Aspetti tecnici della radio americana

Alla Sezione torinese dell'Ass. Elettrotecnica Italiana, alla presenza di molti tecnici ed ingegneri, tra cui S. E. il prof. F. C. Vallauri, l'ing. Vittorio Gori ha tenuto una interessante e applaudita conferenza su alcuni aspetti della tecnica radio-americana.

La "festa della neve,,

Diecimila dopolavoristi a Bardonecchia, Sestriere, Claviere e Sauze

La presenza del Federale alle manifestazioni

La neve, ieri, sui campi di Bardonecchia, Sestriere, Claviere e Sauze si è abbondantemente... rinnovata e ciò forse in omaggio ai dopolavoristi di Torino e della provincia che l'hanno festeggiata con un'imponente adunata di sciatori voluta e organizzata, come è ormai consuetudine di ogni anno, dal Dopolavoro Provinciale. Aveva cominciato a nevicare a tarda ora della notte e gli appassionati degli sport invernali, i dopolavoristi che attendevano ansiosi di raggiungere le bianche e levigate piste montane avevano accolto lietamente la notizia. A dire il vero, le giornate primaverili che aveva inaspettatamente e copiosamente regalato febbraio, avevano ridotto ai minimi termini gli strati di neve che coprivano i campi dei nostri più bei centri di soggiorno invernale, e quella poca neve battuta dal sole e dagli sciatori era diventata pressochè... inservibile.

Ma la generosità del tempo d'ieri, si è spinta un po' oltre: alla neve, che continuava a cadere anche verso mezzogiorno, quando i diecimila dopolavoristi avevano raggiunto le località designate, si è unito un forte vento. Però, siccome tutto il male non viene per nuocere, il vento è stato benefico: in meno di mezz'ora ha ripulito il cielo dalle nubi, ed il sole, accolto come è facile immaginare, ha dato il suo consueto contributo al buon esito della grande manifestazione.

Nonostante la burla del tempo, l'allegria che aveva accompagnato i dopolavoristi fin dalla loro partenza, nelle prime ore del mattino, sui lunghi treni da Porta Nuova, e sui torpedoni dell'interminabile colonna snodatasi da corso Vittorio, non ha subito soste; e ciò è stato largamente dimostrato dai dopolavoristi stessi al Federale Piero Gazzotti al Sestriere, a Claviere e a Bardonecchia, dove il Gerarca si è recato successivamente assistendo a tutto l'interessante programma di manifestazioni preparato e condotto felicemente a termine dal Dopolavoro Provinciale. Al Federale i lavoratori torinesi, grati sempre e ovunque dell'opera di attiva assistenza del Partito anche per ciò che riguarda i loro svaghi durante le regolari soste di lavoro, hanno tributato accoglienze più che festose, gridandogli il loro entusiasmo e la loro devozione al Duce.

La grande manifestazione era stata preparata con cura in ogni suo particolare personalmente dal Segretario del Dopolavoro Provinciale dott. Stefanelli che ieri si è prodigato a far sì che nulla mancasse, di ciò che egli aveva predisposto, ai dopolavoristi. Non è possibile fare una cronaca particolareggiata delle singolari manifestazioni che si sono svolte nelle varie località invernali poichè ognuna di esse, per interesse e genialità, meriterebbe speciale trattazione.

I vari centri erano stati profusi di bandiere e di grandi ritratti del Duce che spiccavano, a notevole distanza, sul candore della neve. A Bardonecchia, dove maggiore è stata l'adunata dei dopolavoristi, come nelle altre località, il Federale, accompagnato dal console Mannelli e dal Segretario del Dopolavoro Provinciale ha passato in rivista i dopolavoristi schierati, con gli sci ai piedi sui campi e con loro ha cantato gli inni della Rivoluzione.

Al Sestriere ha assistito, dal monte Sises, a una fase finale della «Sei giorni sciistica»; a Claviere [illegible]

[illegible]

A Bardonecchia il Federale ha sostato tutto il pomeriggio poichè [illegible] Torino, Piero Gazzotti, fra rinnovate acclamazioni al Duce dei dopolavoristi, è ripartito in macchina.

La «festa della neve», alla quale hanno partecipato anche gruppi di lavoratori provenienti da lontane località, come Reggio Emilia, Bologna, Milano, si è conclusa al ritorno dei dopolavoristi con una suggestiva fiaccolata che, con le bande in testa, ha percorso le vie principali della città.

G. M.

I Prelittoriali dell'Arte

La mostra a Palazzo Madama

E' aperta da stamane nelle sale di Palazzo Madama, e non durerà oltre il 5 marzo, la Mostra dei Prelittoriali dell'Arte, cioè l'esposizione dei saggi di pittura, scultura, scenografia, architettura, fotografia — oltre una sezione dedicata al cartellone pubblicitario — dei giovani concorrenti all'ambito titolo di Littore in uno di questi vari rami dell'attività artistica. Gli espositori, pur numerosi, sono stati rigorosamente selezionati, tanto che la mostra, almeno nella sua media, si presenta come una delle migliori che abbiamo potuto esaminare da quando si sono iniziate queste nobili gare giovanili. Conviene dir subito che i concorrenti più maturi appaiono gli scultori. Sculture come quelle di Adriano Alloati e di Angelo Saglietti sono evidentemente qualcosa di più di un saggio scolastico: sono opere pensate e rese con preparazione tecnica eccellente, con spirito acuto di osservazione, con mano felice, insomma con un intuito plastico ch'è garanzia delle migliori speranze. Fra i due non sapremmo veramente a chi dar la palma. La Giuria ha preferito invece il Vogatore del Saglietti, proclamando quest'ultimo Prelittore per la scultura per l'Anno XV. Ma quella dell'Alloati non è certo una sconfitta, perchè anche in questo suo vigoroso ritratto d'Eroe sono riconfermate in pieno le ottime doti che già altre volte segnalammo di questo giovane scultore, di recente uscito dalla nostra Accademia Albertina. Altri concorrenti sono il Marchisotti, il Chiesotti, il Gamella, il Regosa.

Nella pittura — quadri e saggi d'affresco — emergono il De Macchi con la sua grande *Redenzione della terra*, il Politi con la *Trebbiatura*, il Bellosta con la *Festa in campagna*, assai fantastica, con reminiscenze che vanno dal De Chirico al Mafai, oggi astro sorgente sull'orizzonte della giovane pittura italiana. Forse il De Macchi, compositore vigoroso, disegnatore di doti non comuni, è un po' troppo legato da impegni accademici; ma ciò non toglie che alcune sue figure siano di un impianto plastico e di una fermezza di segno da far riconoscere in lui un temperamento davvero chiamato alle vaste figurazioni affrescate. Più libero, più lieto e lieve di colore è dal canto suo il Politi, che decisamente mira ai grandi esempi.

Anche il Carletti appare interessante soprattutto nella *Deposizione*, di un espressionismo acceso, di una rudezza drammatica da primitivo; e il Viano va ricordato per l'impegno e la serietà della preparazione.

Alla mostra di scenografia partecipano il Pirpo, Ettorino Soliani, il Becker, la Musso, l'Avetta, lo Scapolla. Ma sostenere che i loro saggi vadano più in là d'una serie di tentativi o tutt'al più di esperimenti, sarebbe travisare la realtà di questi risultati.

Una vivace targa ha Bruno Foà come saggio di bassorilievo; ed alla illustrazione del libro hanno partecipato il Targhetta, il Carletti, il Gabutti, il Giacchi, il Ne[illegible]

[illegible]

mar. ber.

Nel 41° annuale della rivendicata gloria di Adua

In occasione della consegna delle tessere d'onore dell'«Istituto coloniale fascista» ai veterani d'Eritrea nel 41.o annuale della Battaglia di Adua rivendicata dai soldati e Legionari dell'Italia fascista, sono stati inaugurati due labari dell'Istituto coloniale fascista e del Gruppo Veterani. In uniforme fascista, con elmetto e decorazioni, i veterani, con a capo il presidente della Sezione sen. Giuseppe Brezzi e il fiduciario del Gruppo, preceduti dalla banda del 92.o fanteria, seguiti da Reduci della Vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero, volontari di guerra, fra cui il vice Podestà marchese De la Forest, rappresentanze di Associazioni d'arma, e camerati di Gruppi rionali, si sono recati al Santuario della Consolata dove il Cappellano militare teol. Arialo ha celebrato una messa in suffragio dei Caduti in A. O. I., ha benedetto i labari, ed ha pronunciato un elevato e patriottico discorso. Ritornati alla sede hanno parlato ai veterani il sen. Brezzi, illustrando il compito dell'Istituto coloniale fascista; e il generale De Gennaro, ponendo in rilievo la gloriosa impresa del Governo fascista che ha rivendicato i morti di Adua.

Quest'ultimo poi abbracciato il veterano Teppa, che la medaglia d'argento si guadagnò a Degali, gli ha consegnata la prima tessera d'onore dell'Istituto coloniale. Esaltata poi la figura di Francesco Crispi, ha celebrato gli eroi di ieri e di oggi ed ha concluso inneggiando al Re Imperatore ed al Duce, fondatore dell'Impero.

Bollettino Demografico	
28 Febbraio 1937 - XV	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	5

La donna più decorata d'Italia

Lucia Peirano è morta ieri all'Opera Lotteri

Recentemente l'Associazione del Nastro Tricolore si era recata in via Villa della Regina 21, all'«Opera Pia Lotteri» a festeggiare Lucia Peirano, ivi ricoverata. Era la donna più decorata d'Italia; si era guadagnate tre medaglie d'argento per altrettanti salvataggi nel Po. Lucia Peirano era popolarissima; per lunghissimi anni essa aveva vissuto sulla sponda del Po, dove noleggiava imbarcazioni. Apparteneva ad una famiglia di barcaiuoli in cui i salvataggi di inesperti nuotatori erano una tradizione. Ormai vecchia si era ritirata in quell'Istituto a vivere in pace gli ultimi anni. Essa si è spenta serenamente.

Disavventure d'ogni giorno

Travolta da un ciclista — La bimba Maria Avigni, di 13 anni, nel pomeriggio di ieri è stata travolta da un ciclista sconosciuto in via Nizza. Alle Molinette è stata giudicata guaribile in 15 giorni per la distorsione del piede destro.

Cade da una scala — Il suonatore ambulante Domenico Corsino mentre ieri scendeva da una scala a chiocciola, è caduto e si è fratturata la gamba destra: guarirà in 30 giorni.

Grave infortunio ad un autista — Mentre nel cortile della casa di via Orbassano l'autista Ernesto Cavallo, di 32 anni, era intento ad attaccare un camion ad un rimorchio, per una falsa manovra del guidatore, è stato schiacciato tra i due veicoli, riportando delle ferite al capo e la probabile commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Martini.

Venuto alle mani, ieri, per futili motivi con tale Mastrorilli Pasquale, di 26 anni, domiciliato in via Cottolengo 17, il cinquantenovenne Michele Iuri fu Domenico, abitante in via Porta Palatina 13, scivolava e cadeva a terra, producendosi lo slogamento del polso sinistro, giudicato guaribile in giorni dieci, dal dott. Impallomeni del vecchio S. Giovanni.

OPERAI OCCUPATI DAL COMUNE

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana: 5768, con un aumento di 40 unità in confronto della settimana precedente. Gli operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1161, opere stradali 3424, opere idrauliche 85, servizi tecnici 960, Azienda Elettrica 137, Azienda Tranvie 0. [illegible]

Calendario astronomico

Nel mese di marzo il sole nasce il giorno uno alle ore 7,9 e tramonta alle ore 18,16. Nel corso del mese il sorgere del sole anticipa di circa un'ora ed il giorno 31 nasce alle ore 6,14 e tramonta alle 18,54. La luna nasce il giorno 1 alle ore 22,59 e tramonta alle 8,27 e rispettivamente il giorno 31, alle ore 23,44 e alle 8,4. Visibilità dei Pianeti: Venere splende fulgidissima, nella sua massima luminosità, la sera a ponente. Sarà in congiunzione con la Luna la sera del 13. Marte tra la Costellazione della Libra e quella dello Scorpione, è visibile a levante nelle prime ore del mattino. Giove, nel Sagittario, è visibile il mattino a levante. Sarà in congiunzione con la Luna l'8 marzo.

STATO CIVILE

28 Febbraio 1937 - XV

Negro Luigi fu Cesare, d'anni 69, di [illegible] - **Ferussia Augusta** ved. [illegible] - **Gareglious Pietro** fu Giuseppe, id. 82, di Casale Monf., pens., corso Regina Margherita 112 - **Guidetti-Serra** comm. Felice fu Enrico, id. 73, di Alessandria [illegible] - **Chiaudo Giuseppe** [illegible] - **Rossi Anna** [illegible] - **Bertola Margherita** [illegible] - **Fabiano Margherita** [illegible] - **Bosso** [illegible] - **Gugliotto Lucia** [illegible] - **Rota Maria** [illegible] - **Migliotti Ida** [illegible]

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. A. Musco) — Ore 21,15: «L'eredità dello zio canonico», di A. Russo Giusti (serata a prezzi popolari).
[illegible] — Riposo.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.
ODEON: ore 16 e 21: danze. Cav. L. 3.

I divertimenti

AI CHIARELLA da oggi ripresa degli spettacoli **CINEMA-TEATRALI**

Sulla scena nuovo spettacolo di «**OLIVE YOUNG**» formazione 1937 con un eccezionale complesso artistico: Trio Andrews-Mac-Carney, il *Balletto Gracy Babies* ed il noto fantasista Bolria. *Sullo schermo 1ª visione film* «**TIGRE REALE**» *Ivan Petrovich e Charlotte Susa*.

«**SAVOIA CLUBINO**» stassera gran debutto del noto complesso «**QUARTETTO JAZZ PRATO**» del trio vocale della «Parlophon» «**SORELLE LESCANO**» e della vedetta internazionale «**ILONA WASSY**» via Lagrangia 29. Pren. T. 51-681.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 debutto Comp. riv. Lina Gennari.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito!». Borboni, Besozzi, Viarisio. Ult.
CHIARELLA: 1ª vis. film «Tigre reale» e Comp. Olive Young, formaz. 1937.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.
IDEAL: «Vigilia d'armi». Annabella; nel varietà grandi attrazioni.
STATUTO: «La fuga di Tarzan». Jonny Weissmüller e Maureen O' Sullivan. Ultimi giorni; prezzi ribassati.
ALFI: «I vinti». Emil Jannings.
MAFFEI: «Missione pericolosa» e Var.
NAZIONALE: «Sotto due bandiere».
MASSIMO: «La fuga di Tarzan». Jonny Weissmüller e Maureen O' Sullivan. Ultimi giorni; prezzi ribassati.
ITALA: La riva dei bruti. J. Cagney.
TORINESE: «E' tornato Carnevale!».
SAVOIA: Lampada cinese. Pat O'Brien.
FREJUS: «E' arrivata la felicità!».
IMPERIALE: «I lancieri del Bengala».
OLIMPIA: Vivere!. Schipa, C. Boratto.
CORSO: Il medico di campagna. Successo.
REX: «San Francisco». Clark Gable.

Oggi, al CINE BALBO IL FU MATTIA PASCAL di LUIGI PIRANDELLO

presentato contemporaneamente nei più grandi cinema d'Italia.

PIERRE BLANCHAR

il protagonista, è l'ex-marinaio algerino, oggi unanimemente riconosciuto come il più grande attore d'Europa. La sua incarnazione di Raskolnikoff in «Delitto e castigo» è stata una rivelazione folgorante.

ISA MIRANDA IRMA GRAMATICA

sono le due più luminose gemme viventi, la prima dello schermo, la seconda del palcoscenico italiano.

Il Grande Scomparso

ha personalmente curato l'opera, che, sotto la direzione di Pierre Chenal, ha messo in luce le mille bellezze del romanzo pirandelliano, un capolavoro non ancora compiutamente conosciuto. I dialoghi sono di Pirandello, la fusione dei due insigni temperamenti, quelli del francese Blanchar (*Mattia Pascal*) e dell'italiana Miranda (*Adriana*), è avvenuta sotto l'occhio acuto e penetrante del Maestro. I due protagonisti son com'Egli li ha voluti.

IL FU MATTIA PASCAL

che oggi si rappresenta nelle grandi città italiane, è una degna evocazione dell'opera più ardente e significativa del grande scrittore.

AI CINECORSO

mentre continua l'entusiasmo per

IL MEDICO DI CAMPAGNA

con Jean Hersholt, Doroty Peterson e le 5 gemelle canadesi Dionne, si sta preparando un film della commedia di Gherardo Gherardi:

QUESTI RAGAZZI

con cinque attori ben conosciuti: *Paola Barbara, la Rissone, De Sica, Viarisio, Migliari*. Questo brillante film italiano avrà a corredo un cortometraggio a colori, applauditissimo al Festival di Venezia.

CUCARACHA

definito un «classico del colore» con Don Alvarado e Steffi Duna.

Spettacolo di gala al REX

La Metro Goldwyn Mayer presenta

SAN FRANCISCO

un dramma d'amore fra le rovine e l'incendio di una città.

Clark Gable e J. Mac Donald

insuperabili protagonisti

SAN FRANCISCO

la distruzione di una città una visione terrificante

SAN FRANCISCO

colossale ricostruzione del terremoto del 1906. La più impressionante realizzazione cinematografica.

Domani all'AMBROSIO

un film stupendo, creato da artisti insigni, interpretato da attori magnifici:

STJENKA RASIN

Rivive in questa vicenda eroica la Russia del XVI secolo, dominata dall'autocrazia degli Zar.

Interpreti della drammaticissima azione sono:

H. A. SCHLETTOW - VERA ENGEL

Heinrich George, Produzione Badal, Regia di A. Wolkoff. — Oggi ultime: *Ho perduto mio marito!*

Data da ricordare! GIOVEDI' 4 MARZO riapertura del ROSSINI SPADARO e DITRIX

reduci dai successi di Parigi, con un mazzo di originali novità:

Le nuove avventure di Tarzan

opera originale di *Edgar Rice Burroughs*, creatore del popolarissimo eroe. Protagonista *Bruce Brix*.

Nazionale: SOTTO DUE BANDIERE

Claudette Colbert, Colman, Laglen

Sacerdote gravemente investito

Milano, 1 mattino.

Ieri sera il sacerdote Alberto Crippa mentre attraversava un viale del Parco rimaneva investito da un'automobile. Raccolto e trasportato all'ospedale, gli è stata riscontrata la frattura della base cranica e della colonna vertebrale, e lo sfracellamento della gamba sinistra.

Munita dei Conforti di nostra Santa Religione, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua anima a Dio

Teresa Chiossi

per 25 anni educatrice nel Real Istituto Naz. Figlie dei Militari

La sorella **Margherita**, i parenti e amici ne dànno il tristissimo annuncio. La sepoltura avrà luogo martedì 2 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Casale, 300. Non fiori, ma beneficenza e preghiere; si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno partecipare al dolore della Sorella.

La Messa di Trigesima avrà luogo nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po 45, mercoledì 7 aprile, alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Manifattura di Lane in Borgosesia** partecipano con profondo cordoglio la perdita del

Comm. Ing. Felice Guidetti Serra
Cavaliere del Lavoro

da vent'anni benemerito Consigliere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La **Società Anonima Nazionale COGNE** partecipa con profondo cordoglio la perdita del

Comm. Dott. Ing. Felice Guidetti Serra
Cavaliere del Lavoro

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La **Società Italiana per il Gas** annuncia con profondo dolore la perdita del

Comm. Ing. Felice Guidetti Serra
Cavaliere del Lavoro

Suo amatissimo Consigliere di Amministrazione.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Nella Fede che illuminò tutta la sua vita, si spense, munita dei Conforti Religiosi e Benedizione del S. Padre,

Anna Balp Rossi
del fu Senatore ALESSANDRO

Ne dànno l'annuncio il marito Dott. **Stefano Balp**; i figli: Ing. **Alessandro** con la moglie **Silvia Casilli** e bambini; **Maria**; **Gigi**; Ing. **Enrico** con la moglie **Tiburga Perico** e bambina; i parenti **Balp, Rossi, Gnecchi** e i nipoti tutti.

Per espresso desiderio si prega di non inviare fiori, ma fare opere di bene.

Il funerale avrà luogo martedì 2 marzo, alle ore 9,15, partendo da via Mario Gioda, 44. Sarà celebrato un Ufficio nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, e quindi la cara Salma verrà tumulata nella Cappella di famiglia in Levaldigi.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-460

La sorella **Palmira** e la suocera nobildonna **Corinna Massaris**; le famiglie **Zignone, Garlanda, Schreiber, Massaris, Poggio, Uberlalli** con gran dolore annunziano la fine della giovane vita della nobildonna

Dirce Zignone ved. Massaris

Alle 22,30 del 27 corrente il suo spirito, col viatico di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, si univa a quello della sua mamma.

I funerali seguiranno in Lessona, alle 10 di martedì prossimo.

Milano, 28 febbraio 1937-XV.

Cristianamente come visse, spirava ieri nel bacio del Signore

Troncana Margherita
nata GOVINO

Costernati ne dànno l'annunzio il marito Prof. **Luigi**, la figlia Dott. **Gisa** col marito Prof. **Flavio Bonzo** e bimbe, il figlio Geom. **Tito Speri** colla moglie e figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 16,30, partendo da corso Lecce, 31.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-460

MEMENTO

Martedì 2 Marzo nella Parrocchia Annunziata Messe Trigesimali dalle 6 alle 10 pel compianto **N. H. DARIO CARRON CEVA Colonnello Cavaliere**. La famiglia ringrazia riconoscente.

Nulla di mutato nelle posizioni di avanguardia

Il Bologna ancora in vantaggio

I risultati

SERIE A

A Torino: Juventus-Lazio 6-1.
A Roma: Triestina-Roma 3-1.
A Lucca: Lucchese-Ambrosiana 1-0.
A Bologna: Bologna-Genova 4-4.
A Novara: Novara-Napoli 0-0.
A Milano: Milan-Torino 0-0.
A Genova: Sampierdarena-Bari 2-0.
A Firenze: Fiorentina-Alessandria 1-0.

SERIE B

A Catania: Palermo-Catania 1-0.
A Catanzaro: Catanz.-Messina 3-1.
A Aquila: Aquila-Pro Vercelli 1-1.
A Livorno: Livorno-Modena 1-1.
A Venezia: Venezia-Viareggio 2-0.
A Spezia: Spezia-Pisa rinviata.
A Cremona: Cremonese-Brescia 1-1.
A Verona: Verona-Atalanta 0-0.

SERIE C

GIRONE A — Grion*-Mantova 0-0; Gorizia*-Fiumana 4-0; Udinese*-Rovigo 1-0; Carpi*-Vicenza 2-1; Treviso-Pordenone* 2-1; Marzotto-Forlivese* 3-0; Padova*-Spal 2-1.

GIRONE B — Fanfulla*-Reggiana 3-1; Seregno*-Siai 3-0; Piacenza*-Legnano 3-1; Monza*-Crema 2-1; Falk*-Varese 2-2; P. Patria*-Cusiana 4-0; Gallaratese*-Lecco 1-1; Parma*-Vigevano 1-1.

GIRONE C — Vado*-Acqui (rinviata); Asti*-Derthona 3-1; Carrarese*-Imperia 2-3 (sospesa); Entella*-Corniglianese 4-0; Rivarolo*-Pinerolo 4-2; Sanremese*-Savona 2-0; Biellese*-Doria 3-0; Sestrese*-Pontedecimo 2-1.

GIRONE D — Siena*-Libertas Rimini 3-0; Macerata*-Forlì [illegible]; Grosseto*-Baracca Lugo 2-1; Jesina-Fano* 2-1; Forlimpopoli*-Prato 1-0; Anconitana*-Bo Signa 3-1; Ravenna*-Pistoiese 1-0; Piombino*-Pontedera 1-1.

GIRONE E — Cerignola*-Salernitana 1-0; Bagnolese*-Manfredonia 3-2; Taranto*-Potenza 1-0; Molfetta*-Tori 3-1; Cosenza*-Benevento 2-0; Foggia*-Lecce 4-0; Mater*-Civitavecchia 1-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	22	11	9	2	38	18	31
Torino	22	11	7	4	34	17	29
Milan	22	11	7	4	30	22	29
Juventus	22	10	7	5	40	21	27
Lazio	22	11	4	7	41	40	26
Fiorentina	22	8	8	6	26	22	24
Genova	22	7	9	6	34	25	23
Lucchese	22	6	11	5	27	30	23
Ambrosiana	22	6	9	7	29	25	21
Roma	22	8	5	9	28	30	21
Triestina	22	5	9	8	23	27	19
Bari	22	6	7	9	25	34	19
Napoli	22	6	6	10	20	24	18
Sampierdar.	22	4	8	10	24	32	16
Alessandria	22	6	2	14	19	47	14
Novara	22	4	4	14	34	37	14

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Livorno	22	13	5	4	47	24	31
Atalanta	22	11	8	3	33	14	30
Modena	22	10	8	4	38	26	28
Brescia	22	8	8	6	18	16	24
Palermo	22	7	9	6	27	19	23
Spezia	21	8	7	6	25	18	23
Venezia	22	8	7	7	24	24	23
Verona	22	7	9	6	26	27	23
Cremonese	22	9	5	8	31	31	23
Catania	22	7	8	7	27	29	22
Pisa	21	8	5	8	31	28	21
Catanzaro	22	6	6	10	22	34	18
Pro Vercelli	22	5	7	10	26	38	17
Messina	22	6	4	12	21	37	16
Aquila	22	5	6	11	19	36	16
Viareggio	22	4	4	14	17	42	12

SERIE C

GIRONE B. — Piacenza, p. 31; Vigevano, p. 30; Varese, p. 26; Reggiana, p. 25; Falk, p. 24; Fanfulla, p. 24; Pro Patria, p. 24; Monza, p. 23; Seregno, p. 22; Parma, p. 21; Lecco, p. 21; Crema, p. 19; Siai, p. 19; Legnano, p. 15; Cusiana, p. 14; Gallaratese, p. 14.

GIRONE C. — Sanremese, p. 37; Sestrese, p. 32; Entella, p. 29; Rivarolese, p. 28; Biellese, p. 26; Asti, p. 24; Savona, p. 23; Imperia, p. 23; Pinerolo, p. 21; Vado, p. 19; Corniglianese, p. 16; Pontedecimo, p. 16; Doria, p. 15; Carrarese, p. 15; Acqui, p. 12; Derthona, p. 8.

Lucchese-Ambrosiana 1-0

LUCCHESE: Olivieri; Bettini e Perduca; Romagnoli, Callegari e Neri; Coppa, Martini, Michelini, Andreoli e Gringa.

AMBROSIANA: Degani; Bonicore e Gattoronchieri; Sala, Villa e Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari e Ferraris II.

ARBITRO: Gonnai, di Ravenna.

Lucca, 1 mattino.

Pubblico delle grandi occasioni, nonostante il tempo minaccioso. Gli atleti si studiano e la partita corre sul binario della più perfetta regolarità. Solo al 10', per un urto fra Villa e Michelini, quest'ultimo deve abbandonare il campo. Vi rientra al 17', con il capo fasciato. Al 18' assistiamo ad un tiro pericoloso di Meazza, salvato in extremis da Olivieri, contro due «frecciate» di Michelini, al 30' ed al 36', senza esito. Il primo tempo si chiude, così con le reti inviolate.

Nella ripresa si verifica una maggiore aggressività dei rossoneri lucchesi, ma senza effetti concreti, tanto che la folla crede di dovere registrare il dodicesimo incontro nullo. Le previsioni crollano quando Coppa, su passaggio di Michelini, segna — in una mischia — al 30' il primo ed unico punto per i locali.

Al 32' l'arbitro deve, per un improvviso nubifragio, far sospendere il gioco per tre minuti. Rientrate le squadre in campo, nulla di notevole si verifica, poi, anche perchè il terreno, divenuto viscido e impraticabile, ostacola le azioni.

Triestina-Roma 3-1

ROMA: Masetti; Allemandi e Monzeglio; Fusco, Cipriani e Gadaldi; Tommasi, Serantoni, Di Benedetti, Mazzoni e D'Alberto.

TRIESTINA: Umer; Geigerle e Lorchi; Cuffersin, Nonicello e Spanghero; Mian, Chizzo, Busidoni, Costa e Colaussi.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Roma, 1 mattino.

Al 5' su punizione battuta da Cuffersin, Busidoni segnava il primo punto per gli ospiti, ma la Roma riusciva a pareggiare al 12' su calcio d'angolo battuto da Tommasi e ripreso di testa da Gadaldi. Gioco alterno fino al quando la Triestina si riportava in vantaggio: punizione battuta dal limite, corta respinta di un difensore e tiro di Busidoni che finiva in rete.

Nella ripresa, la Roma poneva Tommasi al centro della mediana, ma pure apparendo più salda in difesa, non riusciva meglio che nel primo tempo a coordinare e a rendere più redditizio il suo gioco di attacco. Al 30', su centrata di Colaussi e passaggio di Chizzo, Busidoni segnava di testa il suo terzo punto della giornata.

IL TORINO IMBRIGLIA IL MILAN
e fa valere le sue doti di squadra completa: 0-0

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Galli, Gallo, Prato, Buscaglia.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, De Manzano, Cassio.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Milano, 1 mattino.

Offensiva del maltempo. Acqua dal primo all'ultimo minuto della partita, fine e leggera all'inizio, più fitta e forte verso il termine. Terreno fangoso e molto pesante, palla difficilissima da controllare.

I primi dieci minuti di gioco furono a netto vantaggio del Milan. I rosso-neri, al fischio di inizio, si erano gettati nella lotta con una tale veemenza che il Torino, sospinto nella propria metà campo, altro non poteva fare che difendersi. Era tanto vigorosa questa offensiva che si aveva la impressione che la difesa dei granata potesse venir travolta e dovesse capitolare da un momento all'altro. In realtà, di situazioni pericolose se ne verificarono un paio nell'area degli ospiti e Maina, con alcuni precisi interventi, salvò la squadra in quel periodo. Bella, fra altro, una parata sua su tiro a bruciapelo di Capra.

Fu, quello, il periodo di grazia del Milan. Verso il quarto d'ora il Torino già accennava a riprendersi, verso il ventesimo minuto era la volta del portiere milanese ad esser chiamato al lavoro, verso la mezz'ora l'equilibrio fra i due contendenti era pienamente ristabilito. Questo equilibrio più non doveva venir turbato fino al riposo di metà tempo.

Di superiore alla capacità delle squadre pareva si dovessero cercare le difficoltà della giornata: scivoloni, capitomboli e, su tutto, una straordinaria imprecisione nel manovrare la palla. Malgrado l'impegno e la combattività dei giocatori, il gioco perdeva di interesse di mano in mano che si andava avanti. Il tempo terminava registrando, come ultima cosa notevole, un improvviso e forte tiro di Buscaglia, che Zorzan riusciva a deviare a stento sopra la sbarra traversale.

Nella ripresa l'aspetto delle cose non tardava molto a cambiare: per opera di una squadra sola, però, quella del Torino. Poco per volta, i granata trovavano modo di risolvere i diversi problemi creati dalla pioggia e dal fango. Prendevano più saldo piede sul terreno, si muovevano in modo più adatto alle condizioni del campo, senza scatti impulsivi, soprattutto; controllavano meglio la palla, giocavano più largo, si mostravano più precisi: era la seconda linea che metteva la squadra sulla buona via. Questa seconda linea, che già nel primo tempo era stata la prima a riprendersi, giocava ora con autorità: si piazzava bene, interveniva a tempo, stroncava le sul nascere le offensive milaniste, costruiva avanzate per gli attaccanti propri. Allasio dominava. Dietro una linea mediana che operava con tanta sicurezza, la difesa non tardava a consolidarsi e davanti ad essa il settore d'attacco, pur non mostrando grande coesione nè precisione, prendeva a lavorare con slancio.

La conseguenza di questo stato di cose era che, più si andava avanti e più il Milan si ingarbugliava e più il Torino diventava deciso, energico, incisivo. Tre o quattro ottime occasioni di segnare ebbe l'attacco granata nella seconda parte del secondo tempo, quando, cioè, più nutrita era la sua offensiva. Fu dapprima un potente tiro di destro di Buscaglia, che Zorzan con la punta delle dita deviò a stento a lato. Fu poi una combinazione stretta in area di rigore — troppo stretta, per lo stato del terreno — che culminò in un tiro precipitoso di Bo, che mancò nettamente il bersaglio. Fu ancora un centro di Bo che Zorzan intercettò sì che, però, lasciò per un istante la rete sguarnita completamente alla scoperto. Fu, infine, un tiro di Galli che diede luogo ad una piccola mischia sulla soglia della porta. Zorzan era in grande giornata; lo dimostrò, fra l'altro, con la parata con cui rispose a un colpo di testa insidiosissimo di Galli, che però l'arbitro aveva già precedentemente condannato come «fuori giuoco».

Nel segno di questa crescente superiorità e padronanza della situazione si chiuse l'incontro, lasciando la netta impressione che, se una delle due squadre poteva e doveva chiudere vittoriosamente la partita, questa doveva essere quella del Torino.

Perchè il Milan di ieri non era il Milan di qualche settimana fa. Un Milan in cui mancava lo slancio in avanti, la forza penetrativa, la realizzazione travolgente e in cui affioravano, viceversa, tutti i difetti inerenti alla mancanza di autentica classe in parecchi elementi. In quello che si vide contro il Torino. Mancava Guarardo, il miglior costruttore della linea, l'uomo che classe ne ha, e Moretti non ne imbroccava una. Boffi, per conto suo, che un tecnico non è per il momento, alternava tentativi di ricerca di una posizione per piazzare un tiro, con ampie pause di assenza dall'azione. E le ali finivano per non ricevere quasi mai lavoro in stile pratico. Un Milan con l'attacco che non funziona non è il Milan. Per dire la sua parola, la squadra rosso-nera deve essere sciolta, disinvolta, piena di iniziativa, travolgente. Privo delle armi aggressive, l'undici cincischiò, mise in mostra le condizioni di forma ottime di Zorzan, le buone di Gianesello e Bonizzoni, ma non convinse. Occorrerà rivederlo alla prova in altra situazione, per vederlo sotto miglior luce, il Milan.

L'impressione che rimane del Torino è quella del secondo tempo. Impressione d'ordine e di forza. Nel primo tempo clima e terreno batterono Milan e Torino, nel secondo il Torino fu più forte del Milan, del clima e del terreno. Ottima linea mediana, salda difesa. Giornata di piena ripresa per Allasio, che giocò calmo, freddo, sicuro, come nei primi incontri della stagione. Con la stessa sincerità con cui si sono severamente commentate altre partite fuori casa dei granata, bisogna dire che il Torino avrebbe questa volta dovuto vincere. Con una prima linea registrata e completa il successo la squadra se lo sarebbe assicurato. Chè Buscaglia non è un'ala, Prato è un lavoratore ma non un costruttore, e Galli è troppo leggero per un terreno di simil fatta. Grande slancio in tutto il settore d'attacco, ma poca precisione: la prima linea del Torino sa fare di meglio, non v'è dubbio, quando è al completo, e farà certo di meglio quando potrà tornare ad esserlo. Ieri, semplicemente, lottò, mentre il rimanente della squadra giocò con intelligenza.

Pubblico non eccessivamente numeroso, data la giornataccia; giuoco corretto e privo di incidenti. In tribuna d'onore S. A. R. il Duca di Bergamo.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS - LAZIO: Brandani a terra mentre la palla, battuta da Menti, entra in rete

MILAN - TORINO: Ellena, Ferrini ed Allasio fronteggiano un attacco dei rosso-neri.

La Juventus passa di slancio
di fronte alla troppo debole unità laziale: 6-1

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien II, Monti, Bertolini; Cason, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti.

LAZIO: Brandani; Stroppa, Monza; Baldo, Zacconi, Milano; Busani, Riccardi, D'Odorico, Camolese, Uneddu.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

C'era da approfittare dell'occasione favorevole e la Juventus si è fatta sotto. Sei goals hanno messo i bianco-neri al loro attivo ed il giuoco li ha giustificati tutti che, di fronte ad una Lazio incompleta, rimaneggiata, inconcludente e rassegnata, gli striscioni hanno manovrato a piacer loro, dando alla gara il tono di un confronte assolutamente privo di equilibrio.

Ad aggravare i suoi guai (assenze di Blason, Piola, Viani e Costa) la Lazio assunse in partenza uno schieramento fra i meno felici, privando la difesa di Zacconi, dando alla mediana un centro fantomatico e lasciando all'attacco il solo duo di destra nella posizione solita.

L'iniziativa ai bianco-neri

Così conciata l'unità azzurra prese a giuocare senza una direttiva, senza un'idea giusta, senza un'organizzazione efficace. Gli uomini vagavano per il campo in attesa che gli avversari impostassero la partita in qualche modo, per poter almeno dedicarsi ad un lavoro definito. La Juventus non attendeva altro. Le critiche non le erano state risparmiate dopo la sterile prova di Milano e voleva scrollarsele di dosso; il risultato della gara d'andata la spronava ad ottenere una rivincita netta; la situazione della classifica le prospettava più di un vantaggio in caso di vittoria. Così fu che assunse volentieri l'iniziativa, spingendo subito i suoi avanti a saggiare con qualche tiro le doti di Brandani. La schermaglia durò otto minuti esatti, poi una incontrollata discesa di Cason permise all'estrema destra juventina di effettuare un centro che Menti raccolse senza essere a contatto di avversari. La difesa laziale era bellamente spiazzata e l'ala sinistra, battendo la palla al volo, la ficcò in rete. Brandani toccò anzi la sfera, ma non potè che deviarla sotto la traversa.

La Lazio si affrettò ad alzare bandiera bianca in segno di resa. La seconda rete, cercata insistentemente da Menti, Gabetto, Borel II, Varglien con una serie di tiri secchi e precisi, maturata attraverso parecchi calci d'angolo e sfiorata in alcune situazioni che non portarono al punto per l'aiuto prestato dai pali all'indaffarato portiere azzurro, fu realizzata alla mezz'ora e fu bella, spettacolosa. Monti approfittò della temporanea assenza di Baldo (fuori campo per qualche minuto) e restituì, a Cason, con un traversone esatto, la palla del primo goal. Cason balzò a tempo, colpì forte di testa e Brandani si chinò battuto per la seconda volta.

Accortasi di essere male in arnese, la Lazio operò allora i primi spostamenti, mandando Zacconi all'attacco nel ruolo di interno sinistro e Camolese al centro della mediana. Dieci minuti di tregua e, poi, al 40', terzo punto. Fallo di Stroppa su Gabetto nei pressi dell'area di rigore; la punizione venne accordata dall'arbitro: gli azzurri adottarono un inefficace schieramento di copertura e Borel II, sferrando un tiro diretto che filò come una freccia, prese in pieno il bersaglio. Ce n'era a sufficienza per il primo tempo. Il resto maturò nella ripresa.

Si continua a segnare

La Lazio cambiò ancora la formazione: Zacconi terzino, Stroppa mediano destro, Baldo interno destro, Riccardi centro avanti, D'Odorico mezzo sinistro. (Altri spostamenti vennero poi ancora effettuati ma non vi accenneremo per non... complicare le cose...). Fu come se si fosse trovato il toccasana. Un minuto ancora non era passato e già Amoretti era battuto. La palla non era stata trattenuta dal difensore juventino su tiro di Busani e lo stesso laziale, dopo che anche Baldo era intervenuto, era più svelto del portiere e segnava. Dopo il punto che riduceva il peso della sconfitta, gli ospiti ebbero i loro momenti migliori, ma non riuscirono che ad equilibrare un po' il giuoco. Ciò sino al 18', quando, essendo i goals della Juventus saliti a quattro, la Lazio si afflosciò del tutto. Il successo fu di Monti, questa volta, e del tutto personale. Il centro sostegno ingaggiò un piccolo duello con Riccardi, che intendeva liberare la area in seguito ad un calcio d'angolo, lo vinse, si spinse in avanti, evitò un altro avversario e piazzò una delle sue sventole in alto, nell'angolo sinistro. Un gran applauso, molti abbracci, ed una visibile gioia del neo «cannoniere».

Andiamo avanti. Al 21' quinto punto. Complicato, non c'è che dire. Allungo di Scagliotti a Gabetto, uscita disperata di Brandani, tiro di Borel a porta vuota, respinta di Monza sulla linea, intervento risolutivo di Gabetto.

Alla Lazio non ne andò più bene una. Non solo Uneddu sbagliò un tiro in rete, ma al 31' su centro di Cason corretto di testa da Gabetto, Stroppa, rotrocesso fra i pali al posto del vagante Brandani, inflisse alla sua squadra il goal della mezza dozzina. I conti tornavano con esattezza: cinque reti di scarti parvero sufficienti alla Juventus, che non insistette. «Azzurri» e bianco-neri se ne andarono infine fra gli applausi del pubblico (scarso) mentre gli altoparlanti, data la giornata grigia, gorgheggiavano sul giugno e sul profumo di fiori invisibili.

Mettiamo in gara ed il risultato all'attivo della Juventus, una Juventus in vena, e lasciamo che la Lazio invochi le attenuanti: le lenirà il bruciore della sconfitta.

Luigi Cavallero

Il Genova pareggia a Bologna: 4-4
La squadra ligure giuoca una impeccabile gara all'attacco, si porta in vantaggio di due reti ed è raggiunta nel finale dal vigoroso serrate dei "campioni" - Reguzzoni e Vignolini espulsi

GENOVA: Fregosi; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello, Marchionneschi.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; De Filippis, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Bologna, 1 mattino.

Il Bologna vince il campo, ma ancora una volta prescegllie l'azione controsole e controvento che soffia piuttosto forte. I campioni scontano immediatamente questo errore perchè il Genova si distende subito ottimamente e al 2' è già in vantaggio per un punto segnato da Arcari su debole respinta del portiere Ferrari, che sostituisce l'infortunato Ceresoli. I liguri, forti del vantaggio conquistato, premono ancora nella area bolognese e con un giuoco bellissimo e a largo respiro non danno tregua. Al 14' essi ottengono un calcio d'angolo e un minuto dopo con Fasanelli su allungo di Arcari segnano il secondo punto.

Il Bologna non si ritrova, ma reagisce con tenacia ed è Andreolo che sopra tutti pensa a rendersi pericoloso con alcuni potenti tiri. Al 23' il Genova è in angolo, cui susegue l'immediato primo punto bolognese. Su un traversone di Reguzzoni, Sansone di testa passa a De Filippis che, perfettamente libero, spedisce nell'angolo sinistro della porta di Fregosi che era fuori della traiettoria. Il Genova torna ad attaccare con un giuoco mirabile. Al 30' ristabilisce la distanza con un bellissimo tiro a volo di Marchionneschi su azione combinata da tutta la prima linea. Gli ospiti premono ancora ma il Bologna riesce nuovamente ad accorciare la distanza al 38'. Si svolge una mischia in area genovese e il pallone sguscia verso Andreolo, appostato a una ventina di metri dalla porta. Il centro sostegno bolognese afferra un tiro a parabola e la palla entra in rete senza che Fregosi se ne avveda. Al 42' il Genova ottiene la sua quarta rete per opera di Arcari, che sfrutta un perfetto passaggio di Fasanelli. Con quattro a due ha termine il primo tempo.

Nella ripresa il Bologna si lancia all'attacco e obbliga i difensori avversari a un continuo lavoro di arginamento. Al 4', su un centro di Montesanto, Andreolo segna di testa il terzo punto. Al 10', per reciproca violenza, l'arbitro espelle Vignolini e Reguzzoni, cosicchè le due squadre vengono rimaneggiate: Perazzolo passa mediano, mentre Genta va a terzino sinistro. De Filippis si scambia il posto con Busoni. Questi mutamenti non valgono a far cambiare l'impronta del gioco, poichè è sempre il Bologna che ha la prevalenza e si serra con tutti i suoi uomini nel campo genovese. La pressione è continua e insistente, ma non porta a usufruire che di due calci d'angolo infruttuosi al 28' e al 30'. Finalmente al 34' Corsi, con un tiro molto facile sorprende per la quarta volta Fregosi e ottiene il pareggio.

Nel complesso la partita è stata movimentata, attraente ed emozionante e ha avuto due fisionomie: nel primo tempo ha dominato notevolmente il Genova, svolgendo un giuoco largo e preciso nel quale la prima linea si è fatta ammirare per una serie di azioni di splendida fattura. Tutto il quintetto si è comportato meravigliosamente e particolarmente le due ali e Perazzolo si sono distinti per il loro giuoco abbrigliato e quanto mai pericoloso. Pure ottima la seconda linea, che ha avuto in Bigogno un perno eccellente e ottimi i due terzini con un Agosteo che non ha fallito un pallone. Fregosi ha compiuto belle parate, ma talvolta ha peccato di indecisione. Il Bologna ha dominato largamente nella ripresa, ma il suo giuoco non è stato così lineare come quello degli avversari. E' stato un giuoco di volontà e di tenacia.

I terzini Fiorini e Gasperi, incerti nel primo tempo, hanno fatto assai meglio nel secondo, nel quale però sono stati poco impegnati. Il giovane portiere Ferrari, che faceva il suo debutto sostituendo Ceresoli, è parso titubante e incerto. Il secondo punto genovese era parabilissimo, mentre gli altri non ci sembrano a lui imputabili.

Fiorentinna-Alessandria 1-0

FIORENTINA: Bagnani; Gazzari, Stelli; Borelli, Pitto, Torti; Bonetti, Stella, Viani, Negro, Colli.

ALESSANDRIA: Cetera; Lombardo, Fusine; Barale, Parodi, Bigando; Mastella, Roberti, Piana, Vecchi, Crova.

ARBITRO: Turbiani, di Ferrara.

Firenze, 1 mattino.

Un calcio di rigore concesso al 43' della ripresa da Turbiani ha risolto la gara in favore dei viola. Un calcio di rigore causato da un petto fallo di mano, forse involontario, di Lombardo, ma che il direttore di gara ha visto troppo bene per non poter punire. L'arbitro in precedenza aveva chiuso un occhio su un identico peccato commesso da un difensore fiorentino. Stella si è incaricato di tramutare in rete la massima punizione.

I grigi di Alessandria apparivano disperati. La squadra si era comportata benissimo fino a quel momento. Aveva giuocato con volontà e combattività, mantenendosi su una linea di correttezza assoluta. Portiere, terzini e mediani avevano fatto muro nel primo tempo agli attacchi viola pur rinunziando per altro a correre verso Bagnani ogni qual volta se ne presentava l'occasione. Se i cinque uomini di prima fila grigi mancavano di tecnica, erano però forniti a dovizia di buone gambe e di voglia di ben fare: se di tiri in rete difettavano, in questo rinunziavano a sparare in porta.

Nel secondo tempo le cose si mettevano meglio per i grigi. La linea di attacco, coadiuvata con molta efficacia dalla mediana, correva diritta e spedita verso Bagnani il quale più volte doveva sbrigliare situazioni pericolose. Occasioni di segnare tanto l'Alessandria che la Fiorentina ne avevano più d'una: ma nessuna delle due riusciva a concretare.

Sampierdarenese-Bari 2-0

SAMPIERDARENESE: Profumo; Ciancameria, Bodini; Lasciuni, Battistoni, Malatesta; Mascheroni, Spinach, Cappellini, Rossi, Peretti.

BARI: Cubi; Marini, Setti; Brunaferraris, Paradiso; Ponsetti, Rossini; Violi, Cudli, Lotti.

ARBITRO: Mazza, di Torre del Greco.

Genova, 1 mattino.

La partita si è svolta sotto il diluvio, su un campo pantanoso ma non impraticabile, in una cornice di pubblico assai misera. Il vento che soffiava con violenza inaudita, e che si è calmato soltanto nella ripresa, ha guastato completamente la partita; basti dire che nel primi quarantacinque minuti i rimandi del portiere del Bari (i pugliesi, vinto il campo, avevano scelto il vento alle spalle) trovavano via libera nella loro corsa... verso il fondo del mezzo campo sampierdarenese. In questa prima parte della contesa la squadra ospite ha naturalmente avuto una superiorità di attacchi notevole, ma le sue offensive hanno sempre mancato di pericolosità, mentre i contrattacchi dei locali, che giocavano in maglia rossa, apparivano ben altrimenti incisivi. Tanto che al 40' di gioco l'arbitro, in seguito ad un fallo su Mascheroni che si aggiungeva ad altri precedentemente non puniti, decretava il calcio di rigore, trasformato con un violento tiro da Bodini.

Nella ripresa i concittadini dovevano subire una piccola delusione; il vento si era calmato non solo, ma qualche brezza soffiava ancora a loro sfavore. La Sampierdarenese non si è comunque impressionata ed ha attaccato a tutto spiano. Verso il 20' si è avuta una reazione del Bari e i due portieri hanno avuto modo di prodursi in parate brillantissime. La seconda rete è giunta al 35', a conclusione di una discesa in linea: Peretti lasciava la palla a Battistoni, spostatosi sulla sinistra, e il centro sostegno continuava tutto solo verso la rete, segnando facilmente. Altre due facili reti per i locali sono state poi mancate da Cappellini.

Novara-Napoli 0-0

NAPOLI: Mosele; Zontini, Castello; Colombari, Buscaglia, Tritoli, Ferrara II, Mosera, Biagi, Rossetti, Venditto.

NOVARA: Cuimo, Bonati, Marzocchi; Berrellino, Mornese, Gallimberti; Belpid, Romano, Torri, Vercelli, Rizzotti.

Novara, 1 mattino.

Napoli e Novara sono incappate — dopo tante giornate primaverili — in una giornataccia piovosa che, rendendo il campo in una palude ha falsato completamente il gioco tramutandolo in una serie continua di scivoloni.

Delle due squadre ha primeggiato quella novarese che, particolarmente nel secondo tempo, ha costretto il «Napoli» ad un massacrante lavoro difensivo.

Parve all'ultimo minuto, allorchè Romano venne atterrato in area napoletana da tre giocatori partenopei, che l'arbitro Galeati, di Bologna, concedendo un calcio di rigore, a noi parso giustissimo, potesse decidere la massacrante contesa. Ma le speranze del pubblico rimasero deluse, chè Galeati decretò invece il termine dell'incontro tra un coro altissimo di proteste.

Un poco di cronaca. Al fischio d'inizio il Novara — in maglia granata — parte di scatto: un corto rimando di Zontini a Mosele non riesce, chè il pallone si arena in una pozzanghera procurando una mischia che però non ha esito. Mosele dove era calibrarsi in una parata a terra su tiro di Torri (4'), ma è poi il Napoli che contrattacca. Gioco impacciato e impreciso da ambe le parti. Il Novara è in angolo per tre volte (14', 17', 18') e poi è ancora Cuimo che esegue una miracolosa parata su frecciata di Biagi (23'). Gioco alterno: Mosele che ruba il pallone dal piede di Torri a due passi dalla porta (40'): un'altra spettacolosa parata del difensore napoletano su tiro di Romano (44') e poi la fine. La ripresa è tutta di marca novarese, ma il Napoli si è chiuso tutto in difesa. A la fine, la mancata concessione del rigore.

Gabetto passa in testa alla classifica dei cannonieri

Dopo la 22.a giornata del Campionato di Serie A la graduatoria dei giuocatori che hanno segnato più porte è la seguente:

Con 15 porte: Gabetto (Juventus).
Con 14 porte: Piola (Lazio).
Con 13 porte: Buscaglia (Torino) e Coppa (Lucchese).
Con 11 porte: Reguzzoni (Bologna), Borel II (Juventus) e Marchionneschi (Genova).
Con 10 porte: Busani (Lazio) e Torri (Novara).
Con 9 porte: Busoni (Genova), Capra (Milan), Pantani (Genova) e Rizzotti (Novara).
Con 8 porte: Michelini (Lucchese).
Con 7 porte: Meazza e Ferrari (Ambrosiana), Viani (Fiorentina), Boffi (Milan), Groili e Violi (Bari), D'Alberto (Roma).

I CADETTI

Il Modena pareggia sul campo del Livorno

Livorno-Modena 1-1 (a Livorno). — Il primo tempo che ha visto fasi alterne, si è concluso 0 a 0. Nella ripresa il Livorno, dopo una serie di attacchi decisi, ha segnato un goal imparabile ad opera di Angelini al 5'. La reazione del Modena, immediata e rabbiosa, si è conclusa con il pareggio ottenuto al 16' su azione svolta da Zironi, coperato da Sentimenti. In seguito gli amaranto hanno invano forzato l'andatura per superare l'antagonista che si è difeso con energia. Il Modena ha usufruito di tre angoli contro due del Livorno. Arbitro: Carminati.

Verona-Atalanta 0-0 (a Verona). — I neroazzurri hanno potuto conseguire il risultato pari in virtù della solidità della difesa la quale ha avuto in Borgini un portiere imbattibile. La pressione del Verona, assai netta nel primo tempo, non ha dato quindi alcuni frutti. L'Atalanta ha perciò affrontato la ripresa ancora sicura dei suoi mezzi ed ha dato del filo da torcere ai gialloblu pareggiando in velocità e distinguendosi con alcune belle azioni. Alla distanza il Verona ha accusato lo sforzo, il che ha consentito ai neroazzurri di prodursi in un serrato brillante senza tuttavia superare lo sbarramento difensivo concittadino. Si sono avuti sei corner in favore del Verona contro due per l'Atalanta. Arbitro: Pizziolo.

Venezia b. Viareggio 2-0 (a Venezia). — Il Viareggio ha tenuto bene il confronto nel corso del primo tempo respingendo numerosi attacchi del Venezia, il quale solo al 40' ha potuto cogliere il primo punto grazie a Giuge. Dopo il riposo la superiorità del Venezia si è tradotta in altre due reti segnate rispettivamente da Baldinotti al 14' e Giuge al 41'. Arbitro: Calroni.

Cremonese-Brescia 1-1 (a Cremona). — Il risultato di parità è stato nel complesso giusto. Il primo tempo è terminato a favore degli azzurri per i quali ha segnato Giromette al 43' a porta vuota. Nella ripresa il Brescia ha condotto una tattica prudenziale nell'intento di strappare una vittoria. I grigi-rossi hanno attaccato continuamente finchè al 44' Caminati ha marcato il punto del pareggio. Arbitro: Uncchini.

Sono stati espulsi: Rovati della Cremonese e Bianchi del Brescia.

Aquila-Pro Vercelli 1-1 (a Aquila). — La Pro Vercelli si è distinta nel primo tempo durante il quale ha fronteggiato con sicurezza, le incursioni offensive dell'Aquila, rispondendo con contrattacchi insidiosi. In una di tali discese Svagelli è pervenuto al 44' alla marcatura di un punto. Nel secondo tempo l'Aquila si è prodotta in una serrata offensiva pareggiando al 19' su tiro di Polatti. I rossoblu hanno poi segnato un altro goal con Battioni al 41', ma che è stato annullato per fuori giuoco. Arbitro: Reggiani. L'Aquila ha presentato reclamo.

Catanzaro b. Messina 3-1 (a Catanzaro). — I concittadini hanno subito impegnato la difesa giallorossa ed al 12' Grandi ha segnato il primo punto su rigore. Ancora Grandi al 17' ha realizzato un altro goal per il Catanzaro. Nella ripresa attacchi alterni e goal di Gardini al 20' per il Messina. Controffensiva del Catanzaro che suggella il suo vantaggio al 41' con un terzo punto ad opera di Prandone. Arbitro: Conticini.

Palermo b. Catania 1-0 (a Catania). Agli attacchi del Catania, gli ospiti hanno risposto con pericolose puntate offensive, mentre frequenti sono stati gli scontri con relativi falli. Appunto per scorrettezze al 43' Riccardi del Palermo e Nicolosi del Catania sono stati espulsi. Finito il primo tempo 0 a 0, il giuoco ha ripreso fermento dopo il riposo ed al 7' per fallo di Mihalich, l'arbitro Puglia ha concesso un rigore che è stato convertito in rete da Amberti.

Nella Serie C

Entella-Corniglianese 4-0 (a Chiavari). — Malgrado la pioggia la partita si è svolta abbastanza regolarmente. L'Entella ha dominato, specie nel secondo tempo ed ha segnato 4 reti. Nel primo tempo si è avuto un goal di Comastre mentre nella ripresa si sono avuti gli altri tre per merito di Capponera, Olivieri e Gatti. Arbitro: Sario, di Torino.

Sanremese-Savona 2-0 (a Sanremo). — Partita regolare in cui la Sanremese ha mostrato una leggera superiorità sugli avversari ed è pervenuta al successo marcando un punto per ogni ripresa. Entrambe le reti sono state battute da Testera. La seconda delle reti è avvenuta all'ultimo minuto della contesa. Arbitro: Carrera.

Rivarolese-Pinerolo 4-2 (a Rivarolo). — Le reti sono state ottenute al 6' da Caselli, al 12' da Robutti, al 15' da Martin IV, al 21' da Migliaccio. Nella ripresa la Rivarolese ha segnato la quarta sua rete con Migliaccio mentre il Pinerolo ha accorciato la distanza con un rigore tirato da Scalerandi. Arbitro: Zeni.

Biellese-Doria 3-0 (a Genova). — Il primo tempo si è chiuso con le reti inviolate. Nella ripresa la Biellese marcava al 5' con Pugliano, al 14' con Vecchina, al 21' con Cantero. Arbitro: Caminecca.

Sestrese-Pontedecimo 2-1. — Nel primo tempo gli ospiti hanno segnato per primi con Repetto, ma poco dopo si è avuto il pareggio con Testa. Al 23' del secondo tempo su fallo del terzino Uccellone la Sestrese ha usufruito di un rigore realizzato da Bonelli. Arbitro: Berini.

Asti-Derthona 3-1 (ad Asti). — L'Asti ha segnato al primo minuto del primo tempo per merito di Giuliani e all'ultimo minuto con Oslo, dopo che al 29' il portiere tortonese aveva parato un calcio di rigore. Nella ripresa ancora Oslo segnava al 25' e al 43' il Derthona salvava l'onore della giornata segnando su calcio di rigore. Arbitro: Malnoga di Milano.

LE GARE STUDENTESCHE

Cerati campione italiano di corsa campestre

Verona, 1 mattino.

Si è svolto ieri, all'ippodromo di quartiere Roma, la terza disputa del campionato italiano studenti universitari di corsa campestre per il trofeo Arnaldo Mussolini su di un percorso di 5 Km. Cinquantadue erano gli atleti presenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cerati Umberto (Guf Milano), in 16'25"; 2. Castelletti Giuseppe (Torino) 16'49"3/5; 3. Donzo Luigi (Milano) 16'55"; 4. Magagnella (Napoli); 5. Ferri (Venezia); 6. Porzio (Firenze); 7. Calamosca (Bologna); 9. Meggio (Venezia); 10. Feraetti (Bologna).

Classifica per il trofeo Arnaldo Mussolini: 1. Guf Milano, p. [illegible] 2. Firenze, p. 31; 3. Napoli, p. 38; 4. Torino, p. 47; 5. Roma, p. 49.

La Coppa San Geo a Milano

Favalli vince con oltre 5 minuti di vantaggio

Legnano, 1 mattino.

Fra i duecentonovanta — dei trecentonovantanove iscritti — venuti a Legnano, dove la locale Unione Sportiva ha egregiamente organizzato la corsa, a far punzonare la bicicletta e a ritirare il numero, un'altra trentina rinunciò alla... passeggiata che si annunciava tutt'altro che piacevole; infatti l'acqua veniva giù a catinelle sin dalle prime ore del mattino, accompagnata da raffiche di vento gelato. Così, furono duecentosessantatre i ciclisti che, alle dieci e qualche minuto, si slanciarono sulla strada: bel numero, comunque, rivelante quanto viva sia la passione per le corse fra i giovani, molti dei quali venuti da Roma, dalla Toscana, dal Veneto a contrastare la vittoria ai lombardi e ai piemontesi. Fra i partenti c'erano parecchi già conosciuti per le buone prove date nella scorsa della passata stagione a fianco dei professionisti: così Favalli, Gios, Servadei; c'erano i più anziani Zandonà, Osvaldo Bajlo, Grosso, Lolli; e neppure mancavano Toccacelli, Gino Cinelli, Bernacchi, Leoni, Crippa, Marcotti che, col campione italiano dei dilettanti Mutti, rappresentavano onorevolmente la categoria dei «puri».

Il battagliero inizio

L'imponente plotone si slanciò a velocissima andatura; e, per nulla intimoriti dalle intemperie, subito vi furono degli audaci che cercarono di involarsi. Cinelli, fratello del professionista, fu quegli che aprì il fuoco; poi lo imitarono Pozzi e Tolmino Gios; poco più in là, appena riformatosi il gruppo, volle Mutti, in maglia tricolore, mettere alla prova la compattezza del grosso; non riuscendovi, lasciò l'incarico a Servadei, il quale, con due o tre strappi rabbiosi, ci si provò anche lui.

Più di duecento erano, addossati l'uno all'altro, quando a Varedo (Km. 23) ci sfilarono davanti. Noi li lasciammo passare; e, quando ne rimontammo la fila sulla strada lavata dalla pioggia e battuta dal vento, ci accorgemmo che il velocissimo inizio (un passo di oltre trentacinque all'ora) già cominciava ad aver effetto sull'incompleta preparazione di molti, o per l'impossibilità di resistere all'improvviso rigore del freddo. Pochi si erano ricoperti di impermeabili; i più già erano intirizziti e violacei. Ciononostante, i tentativi di fuga si succedevano; ma i solitari battistrada non reggevano molto da soli, e venivano raggiunti; finchè a Seregno, appena dopo un'ora di corsa, il «colpo» riuscì, e così nacque il primo episodio importante della giornata. Tre dilettanti milanesi: Pozzi, Veggetti e Guindani se ne fuggirono, invano inseguiti da Corasa di Rieti, e in breve misero qualche centinaio di metri fra sè e il grosso. Poi, Guindani cedette; Pozzi e Veggetti pigiavano sui pedali a tutta forza, come se il traguardo fosse a pochi chilometri, cosicchè al passaggio di Erba (Km. 51) i due fuggitivi avevano portato il loro vantaggio nientemeno che a 1'50". Dietro a loro, gli altri erano rimasti sorpresi, e tardavano a trovare l'accordo per la caccia; e Gios, che per un po' si era prodigato in testa, scomparve in seguito ad una foratura; e la stessa disgrazia capitò poco oltre a Bajlo. Ma sulle ondulazioni fra Erba e Como l'inseguimento si organizzò: Cinelli fu visto prodigarsi nella bisogna e con lui i due compagni dell'A. S. Roma e gli altri «romani» della S. S. Parioli, cosicchè alla firma, fissata allo Stadio Sinigaglia di Como, il distacco dai due fuggitivi era sceso a 1'. Si era a metà percorso; e la breve, ma secca salita che adduce a San Fermo della Battaglia doveva vedere il definitivo frazionamento della muta degli inseguitori e conseguente avanzata dei concorrenti meglio disposti.

La fuga decisiva

Cinelli se ne scappò, andando da solo alla caccia della coppia fuggiasca; dietro a lui, un trecento metri circa, si formò una pattuglia comprendente Favalli, Quirino Toccacelli, Maglioni e Gulli; più indietro venivano Bernacchi, Rogora Giovanni, Santambrogio e altri; ma tutti costoro non raggiungeranno più l'avanguardia.

In testa la lotta si concluderà a favore degli inseguitori; a Olgiate (Km. 80) Cinelli raggiunta ha Pozzi e Veggetti; per qualche chilometro proseguivano da soli, e poi, alla loro volta, essi vennero raggiunti dal gruppo condotto da Favalli. Erano, quindi, in sette, quando la breve salita della Marcellina gli si parò dinanzi; ma in tre soltanto giunsero insieme alla sommità, ruota a ruota. Erano Favalli, Gulli e Toccacelli, gli altri quattro erano rimasti staccati, sì che non tardarono ad essere raggiunti da un secondo gruppo, al cui comando si prodigava Bernacchi, l'«azzurro» di Berna.

Ma i tre della pattuglia d'avanguardia non rimasero a lungo riuniti: quando mancavano trenta chilometri all'arrivo, a Toccacelli si forò una gomma e addio speranza di lottare con Favalli in volata; poco più in là, in un breve dislivello, Gulli non ce la fa a rimanere alla ruota del compagno, il quale, con magnifica azione, prosegue a velocità sostenutissima (abbiamo cronometrato dei chilometri a 38 di media): Favalli aumenta sempre più il vantaggio, che è di 3' a Gallarate e di oltre 5' al traguardo sul gruppo dei suoi inseguitori, piazzatisi in volata nell'ordine: Bernacchi, Rogora Giovanni e Gulli.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pierino Favalli, S. S. Genova, Milano, (Km. 131 in 3.48'38" alla media oraria di Km. 34,400; 2. Bernacchi, S. S. Parioli, Roma, a 5'20"; 3. Rogora Giovanni, G. S. Cesare Battisti, Milano (1. [illegible] dilettanti); 4. Veggetti, U. S. Azzini, Milano; 5. Gulli, C. S. Battisti, Milano, a qualche lunghezza dal secondo; 6. Bixio, a 8'35"; 7. Santambrogio, a 2 lungh.; 8. Simonini; 9. Magni; 10. Toninelli; 11. Cinelli; 12. Valetti; 13. Bria; 14. Pozzi; 15. Ricci; 16. Schiffo; 17. Rutilli; 18. Grosso; 19. Toccacelli Q.; 20. Crippa. Arrivati 60.

La Coppa San Geo è stata definitivamente aggiudicata al G. S. Cesare Battisti di Milano, per averla vinta, per la terza volta.

Favalli, dopo la vittoria, è complimentato da Vittorio Sposîti, commissario tecnico della F. C. I.

Il Premio delle Pariglie vinto da Imperia Great

Milano, 1 mattino.

Premio delle Langhe (L. 20.000, m. 2100): 1. Imperia Great-Veneziano (Branchini) di Monteguti-Zambonelli; 2. Leone-Mario Pellone; 3. Cirano Jokey-Nicone; 4. Duca Todd-Gradasso. N. P. Gladisnello-Veloce Great; Capriccioso di Ledrano-Gandualo. Tempo: 3'18"8/10 (1'33"). Tot. L. 65,50 (61); 30; 18,50.

La seconda giornata a Pisa

Pisa, 1 mattino.

Premio Unione Commercianti, lire 3500, m. 1800: 1. Chilone 162, Caprioli di Razza Del Soldo; 2. Tibet; 3. Senatore Cappelli. Due lungh., [illegible] lungh. Totalizzatore: lire 5.

Terzo Premio Agricoltura e Foreste, L. 5000, m. 1400: 1. Orione 157, Caprioli di Razza Del Soldo; 2. Olevano; 3. Boccaleoni. Due lungh. Totalizzatore: lire 7.

Secondo Premio Ministero Agricoltura e Foreste, L. 6000, m. 1400: 1. Adria 157, Caprioli di Razza Del Soldo; 2. Fiesolina; 3. Santuzza. Tre lunghezze, tre lungh., cinque lungh. Totalizzatore: lire 7, 7, 8.50.

Premio Ente Provinciale del Turismo, L. 4000, m. 1300: 1. Frole 162 e 1/2, Caligiotti di Razza Santa Lucia; 2. Sforza. Quattro lungh. Totalizzatore: lire 8.

Premio Ascoli, L. 3500, m. 1500: 1. Zenone 157, Pandolfi di Razza Santa Lucia; 2. Sillo; 3. Ilarione. Due lungh., tre lungh. Totalizz.: L. 7, 8, 8.

La semifinale a Genova del campionato di lotta

Genova, 1 mattino.

Veramente notevole è stato il successo tecnico della semifinale genovese del campionato italiano di lotta greco-romana, classe seniores, svoltasi nella Caserma dei GG. FF. al Porticciolo Duca degli Abruzzi. Erano di fronte atleti della VI zona (Genova), della II (Milano) e della V (Trieste).

Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Villa (A.T.M. Milano); 2. Finocchiaro (Calcolatori Ponticello, Genova); 3. Ghezzi (Dop. Ansaldo). — *Pesi piuma:* 1. Nizzola (Calc. Ponticello, Genova); 2. Sanguineti. — *Pesi leggeri:* 1. De Filippo (A.T.M. Milano); 2. Fulle (Dop. Portuale, Genova); 3. Fidel (Dop. Trevisan, Trieste). — *Pesi medio-leggeri:* 1. Laviosa (C. Colombo, Genova); 2. Gurtner (Dop. Trevisan, Trieste); 3. Brambilla (Mediolanum, Milano). — *Pesi medi:* 1. Pontini (A.T.M. Milano); 2. Ghigliotti (Dop. Ansaldo); 3. Furlani (A. T. Trieste). — *Pesi medio-massimi:* 1. Pitto (Dop. Portuale, Genova); 2. Furlani (A. T. Trieste). — *Pesi massimi:* 1. Cardinale (C. Colombo, Genova); 2. Ferrari (Dop. Ansaldo).

L'Optional alle Capannelle

Roma, 1 mattino.

Il tradizionale Optional corso ieri all'Ippodromo delle Capannelle è stato disputato da 13 concorrenti. Le partenze date con altoparlante sono apparse di gran lunga più regolari e sollecite di quelle date col vecchio sistema. Ecco il dettaglio:

Premio Ombrone, L. 7000, m. 2000: 1. Mackensen 164, Menichetti di Berlingieri; 2. Filippo Pallini. Mezza lunghezza.

Premio E.N.C.I.P., lire 12.000, metri 2100: 1. Antequilla 164, Renzoni di Razza della Pellegrina; 2. Ciò. Una lungh. e mezza. Totalizzatore: lire 7.

Premio Scuderie, L. 7000, m. 1200: 1. Heracles 161, Caselli di Dorìa; 2. Herbert; 3. Marechiaro. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: L. 7.50, 6, 6.

Premio Vicovaro, L. 4500, m. 1400: 1. Bonello 153 1/2, Romero di Scuderia Filola; 2. Vortuno; 3. Dinamo. Tre quarti di lungh., una lungh. Totalizzatore: lire 25,50, 6,50, 6,50, 9,50.

Premio Tuscolo, L. 4500, m. 1700: 1. Sa bon lo 163, Celli di Forno; 2. Marazzana; 3. Fry. Una lungh., testa. Totalizzatore: lire 20,50, 7, 8, 6,50.

Premio Optional, L. 15.000, metri 1400: primi a pari merito Maude 150, Marchetti di Berlingieri, e Francis 144 1/2, Cocciola di Scuderia Mantova; 3. Gandolfo; 4. Arancio. Pari merito, una lungh. Totalizzatore: N. lire 11, 65, 20,50, 7, 28,50, 12, 8, 7.

Premio Montorio, L. 5000, m. 1300: 1. Califfo 153, Grilli di Scuderia Smeraldina; 2. Reina; 3. Fioretta. Due lunghezze, 1 lungh. Tot.: L. 12,50, 8, 10.

Il rinvio delle regate a Lido d'Albaro

Genova, 1 mattino.

Causa il maltempo, che ha imperversato ieri per tutta la giornata, le regate in programma per il raduno velico internazionale del Lido hanno subito un rinvio. Tempo permettendo, si avranno oggi le regate valevoli per la seconda prova della Coppa «Duca degli Abruzzi», «R.Y.C.I.», del Tirreno, mentre le «stelle» gareggeranno per la «Coppa Umberto Cagni».

S. E. Russo premia i vincitori dei campionati della Milizia

Madonna di Campiglio, 1 matt.

Ieri mattina S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha passato in rivista le squadre partecipanti all'ottavo campionato nazionale di sci presentategli dal luogotenente generale Alessandro Tarabini, che ha presenziato alla manifestazione atletico-militare svoltasi a Madonna di Campiglio.

Erano presenti il Prefetto di Trento, l'Ispettore del Partito Giulio Giannuzi, il Federale di Trento, l'on. Mendini, oltre a tutti gli ufficiali della Milizia che collaborarono all'organizzazione delle gare. S. E. Russo ha recato il saluto del Duce ed ha espresso il proprio compiacimento per la brillante riuscita dei Campionati Invernali, durante i quali ufficiali e Camicie Nere hanno dato prova di capacità organizzativa, di perfetta disciplina militare e di fervido entusiasmo sportivo. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha, quindi, invitato le Camicie Nere a vivere secondo il motto del Duce: «Pericolosamente» per essere sempre più degne in ogni campo di attività delle tradizioni eroiche della Milizia.

S. E. Russo ha poi proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori. Alla fine della riunione si è svolta una entusiastica manifestazione di omaggio al Duce.

Beccali battuto da San Romani per pochi centimetri

New York, 1 mattino.

L'italo-americano Archie San Romani ha vinto la gara dei 1500 metri indetta dall'Unione atletica nazionale dilettanti, svoltasi su pista coperta. Beccali si è classificato secondo, Venzke terzo e l'ungherese Miklos Szabo quarto. Il tempo di Romani è stato di 3'51" 2/10.

Beccali ha condotto la corsa dal decimo giro e nel finale si è battuto tenacemente col Venzke per il primo posto. A breve distanza dal traguardo, però, il Romani con uno sforzo supremo, ha sorpassato i due fortissimi rivali ed è riuscito a battere Beccali per pochi centimetri.

VITTORIA ITALIANA ALLA "SEI GIORNI" DEL SESTRIERE

La Coppa del Re a Camillo Passet

Il Trofeo E. Agnelli assegnato alla F.I.S.I.
Il francese Seigneur s'impone nell'ultima prova

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sestrières, 1 mattino.

La terza «Sei giorni» sciistica del Sestriere si è conclusa ieri con una completa vittoria italiana. E' la prima volta che gli sciatori azzurri realizzano la doppia impresa di imporsi nella classifica individuale e in quella collettiva della grande manifestazione internazionale, e la vittoria, dopo le ansie e le emozioni sofferte in questi ultimi giorni, ci appare tanto più cara e bella. La sorte, infatti, non è stata certo benigna nei nostri riguardi. Tolto di gara nella prima giornata quello che potevasi considerare il favorito della competizione: Giacinto Sertorelli; eliminati nella quarta prova Vittorio Chierroni e Rolando Zanni, scomparso subito Leo Zertanna, la pattuglia dei discesisti azzurri, partita con tutti i suoi migliori elementi, si è vista ridotta nel finale, proprio quando più serrata e pericolosa si faceva l'offensiva degli avversari d'oltr'Alpe, praticamente ad un uomo solo: Camillo Passet.

Ebben contro tutto e contro tutti, Camillo Passet, l'unico rimasto in campo, il più giovane di tutti, è riuscito a spuntarla. La vittoria premia un ragazzo che è balzato da poco nella luce della notorietà internazionale (sono di quest'anno le sue affermazioni sui campi di neve di Megève e di Chamonix), un ragazzo che ha avuto innanzitutto il merito di comprendere che la «Sei giorni» è una prova, più che di velocità, di resistenza e che ha saputo di conseguenza, condurre una gara intelligentemente regolata dal principio alla fine. Nato diciannove anni fa a Laval, in quel di Pragelato, Camillo Passet è un puro prodotto di quella Scuola per giovani valligiani del Sestriere, ormai affermatasi ovunque come creatrice di discesisti d'avvenire. La vittoria di Passet è, quindi, anche un premio per questa scuola, per tutto un metodo, per una benemerita istituzione che si è prefissa, allevando dei giovani discesisti, di rialzare le sorti di tutta una vallata. Alto, robusto, fornito di gambe resistentissime, armato di una volontà tutt'affatto montanara, Passet possiede i mezzi e le possibilità per diventare un grande discesista. Il posto ora conquistato, posto di successore di campioni come Gasperl e Kucias, sci, impone indubbiamente delle gravi responsabilità all'astro nascente dello sci italiano. Ma noi siamo certi che Passet saprà sopportarle fortemente e rendersi degno della fiducia e delle speranze che in lui si ripongono.

La Scuola del Sestriere, oltre all'affermazione di Camillo Passet, può andare orgogliosa delle prove portate a compimento dagli altri suoi allievi Clemente Guyot e Alberto Marcellin, due ragazzi anche questi di molte possibilità. E proveniente dal Sestriere è pure Francesco Passet, attualmente della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, il quale, piazzandosi quinto nella classifica generale, ha contribuito, col cugino Camillo, alla aggiudicazione alla F.I.S.I. del Trofeo Edoardo Agnelli.

Diretti avversari degli italiani sono stati i francesi, i quali hanno meravigliato soprattutto per il loro affiatamento e per la intelligente condotta di gara, specie nelle ultime prove. Lafforgue, Burnet, Seigneur, Langlois, senza palesarsi dei grandi specialisti, sono piaciuti per la loro regolarità, per il loro spirito combattivo. Sabato e ieri, appena intravidero la possibilità di un'affermazione, si buttarono a fondo nella contesa. E Seigneur, un robusto atleta di Megève, pervenne finalmente nella gara di ieri a cogliere una significativa e meritata vittoria, battendo Giacinto Sertorelli, mentre i suoi compagni si classificarono ai posti d'onore. La gara, ultima della «Sei giorni», si disputò nella mattinata, con partenza sulla cresta del Sises, sotto la stazione della funivia, ed arrivo sulle pendici che degradano verso la borgata Sestriere. Tre «porte» erano state piazzate nella «picchiata» sotto la partenza per frenare la velocità dei concorrenti. La prova fu ostacolata dalla fitta nevicata, ma non si ebbero a lamentare incidenti. Nella categoria femminile dominò ancora la Paola Wiesinger, la quale conquistò così definitivamente quella posizione di primato nella classifica generale che gli spettava per la superiorità dimostrata sulle tenaci inglesi De Casson e Tompkinson e sulla sfortunata Frida.

La terza «Sei giorni», conclusasi così felicemente per i nostri colori, ha dimostrato una volta di più che una manifestazione simile è possibile solo al Sestriere, dove oltre alla fittissima rete di itinerari sciistici di discesa e al costante innevamento della zona, l'attrezzatura turistico-sportiva ed i servizi di comunicazione hanno raggiunto un notevole grado di perfezione. Pensate che l'organizzazione della complessa manifestazione, comprendente i servizi dei trasporti, di collegamento a mezzo radio, segnatura e controllo piste, sanitario, logistico, ecc. impegnò qualcosa come quaranta uomini, servizi che vennero presieduti dall'ing. Ermanno Poletti, dal ten. Sguandurra, dal dott. Aynardi e dall'allenatore federale Kjellberg. Tutto funzionò perfettamente, sotto la direzione dell'ing. d'Alberita, infaticabile presidente del Circolo Sciatori Sestriere, e grazie al prezioso appoggio della Società di Incremento turistico del Sestriere, presieduta dal marchese Carassi del Villar. Ottimo il servizio di cronometraggio affidato ai sigg. Vicio e Guarel.

La giornata di ieri si è conclusa con la cerimonia della premiazione, avvenuta nel pomeriggio all'albergo Duchi d'Aosta. Donna Virginia Agnelli consegnò a Camillo Passet, applauditissimo, la Coppa di S. M. il Re Imperatore e allo stesso e a Francesco Passet affidò il trofeo intitolato al suo compianto marito avv. Edoardo Agnelli. Alla memoria dell'indimenticabile animatore del Sestriere venne osservato un minuto di silenzio. La riunione si chiuse col saluto al Duce, ordinato dall'ispettore sportivo federale dott. Arigo, in rappresentanza del Segretario Federale.

Aldo Marsengo

Le classifiche

Sesta discesa (Sises-Borgo Sestriere): 1. Seigneur (Francia) 2'48"4/5; 2. Sertorelli Giacinto, 2'54"3/5; 3. Lafforgue (Francia) 3'4"4,5; 4. Burnet (Francia) 3'5"1/5; 5. Pariani a pari merito con Passet Francesco, 3'11"3/5; 7. Passet Camillo, 3'17"4/5; 8. Langlois (Francia) 3'19"3/5; 9. Hauswirth (Svizzera) 3'19"4/5; 10. Guiot Clemente, 3'28".

Cat. femminile: 1. Wiesinger, 3'56" e 3/5; 2. De Casson (Inghilterra) 3'59" e 3/5; 3. Tompkinson (Inghilterra) 3'59"4/5; 4. Frida Clara, 4'35".

Classifica generale. — Sciatori: 1. Passet Camillo, p. 534,50; 2. Lafforgue, p. 516,56; 3. Burnet, p. 506,53; 4. Seigneur, p. 501,15; 5. Passet Francesco, p. 495,64; 6. Pariani, p. 489,70; 7. Guiot C., p. 474,43; 8. Gargenti, punti 470,14; 9. Hauswirth, p. 460,45; 10. Marcelli A., p. 444,83; 11. Langlois; 12. Perconi; 13. Ramella; 14. Maiolani; 15. Cotton; 16. Brera; 17. Illing; 18. Carter; 19. Woods; 20. Piccinini. — Sciatrici: 1. Wiesinger, p. 592,85; 2. De Casson, p. 572,64; 3. Tompkinson, p. 548,35; 4. Frida Clara, p. 500,44.

Classifica per Nazioni per il Trofeo Edoardo Agnelli: 1. Italia, p. 1030,14; 2. Francia, p. 1083,09.

La Coppa del Re a Camillo Passet.

Sondrio vince su Torino
i campionati dei Fasci Giovanili

Bolzano, 1 mattino.

Sessantanove squadre hanno partecipato alla prova staffetta, ultima gara in programma dei campionati nazionali dei Fasci Giovanili. La competizione, che ha fatto vivere alla cospicua folla di spettatori momenti di intensa passione sportiva, tanta è stata la combattività con cui le migliori squadre hanno gareggiato, non è stata favorita dal tempo. La neve fine e molesta, accompagnata da violenti raffiche di vento, ha molestato lo svolgimento della prova ostacolando la marcia dei concorrenti. Alle 9.30 nella vasta spianata sopra la ferrovia, alla presenza del Prefetto, del Capo di Stato Maggiore dei FF. GG., del Federale di Bolzano e di altre autorità, ha avuto luogo la partenza. Dopo il saluto al Duce una salve di fucileria ha dato il «via» alle 69 staffette.

La partenza ha costituito uno spettacolo al quale raramente viene dato di assistere. I 69 atleti sono scattati simultaneamente e, seguendo la propria corsia segnata per un tratto di 200 metri da bandierine dai colori di Roma, si sono lanciati nel duro cimento. La lotta si è subito accentuata tra i rappresentanti di Aosta, Bolzano e Sondrio. Per queste due ultime squadre, essendo divise nella classifica generale da appena quattro punti, il precedersi nella staffetta voleva dire conseguire la vittoria assoluta. Al primo cambio le posizioni erano le seguenti:

1. Pession (Aosta) 28'15"; 2. Pedrini (Sondrio) 28'28"; 3. Bonora (Trento) 28'35" che nell'ultimo tratto aveva potuto superare Oberhofer di Bolzano giunto 4° con un minuto di distacco dal primo. Nella seconda frazione, Viviani di Sondrio riusciva a raggiungere Gaspard di Aosta e Bauer di Bolzano e a superare il trentino Zorzi. Il secondo cambio avveniva pertanto nel seguente ordine: 1. Viviani (Sondrio), 6 km. in 27' 27"; a 2" Gaspard (Aosta), a 45" Bauer (Bolzano). Nella terza frazione la lotta raggiunse il massimo di intensità. Azzolini di Bolzano partito terzo si buttava nella scia di Compagnoni di Sondrio e di Jammaron di Aosta che, distanti da pochi metri, guidavano la corsa. Il bolzanino, facendo appello a tutte le sue risorse, si avvicinava minaccioso ai primi due, ma, quando stava per coronare il suo tentativo, provato dallo sforzo, doveva desistere dall'inseguimento e accontentarsi del terzo posto. Jammaron, da parte sua, con andatura possente, a circa un chilometro dal traguardo, si liberava di Compagnoni e filava via spedito verso la vittoria. La prova di Jammaron, che fece segnare il miglior tempo della giornata (26'28"), è stata veramente superba. L'atleta aostano già vincitore della gara di fondo si è dimostrato veramente imbattibile.

Dopo l'ultimo arrivo ha avuto luogo l'ammaina bandiera. Tre centurie di Giovani Fascisti giunte da Bolzano hanno presentato le armi conferendo all'atto conclusivo del campionato dell'anno XV un significato spiccatamente militare. La vittoria assoluta è stata conseguita per la terza volta dal Comando Federale di Sondrio che ha preceduto di 9 punti Bolzano. Ai posti d'onore si sono piazzati Torino e Milano. Senza i 150 punti di penalizzazione, che le sono stati inflitti l'altro giorno, la squadra di Aosta, che figura appena al 9.o posto, avrebbe occupato la terza posizione. Nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione e in serata le sette centurie di giovani Camicie Nere hanno lasciato l'ospitale cittadina.

Ecco i risultati:

Gara staffetta: 1. Aosta (Pession, Gaspard, Jammaron) in ore 1,21'46"; 2. Sondrio (Pedrini, Viviani, Compagnoni) 1,22'30"; 3. Bolzano (Oberhofer, Bauer, Azzolli) 1,23'34"; 4. Trento (Bonora, Zorzi, Port) 1,24'7"; 5. Milano (Partesana, Verri, Baggioli) in 1,26'3"; 6. Aquila 1,26'13"; 7. Belluno 1,29'24"; 8. Como 1,31'23"; 9. Pavia 1,32'7"; 10. Cuneo in 1,32'5"; 11. Verona 1,33'0"; 12. Fiume 1,33'24"; 13. Vicenza in 1,34'11"; 14. Torino (Castrale, Gally Castagneri) 1,34'19"; 15. Brescia 1,35'16".

Classifica generale per Comando Federale: 1. Sondrio, p. 949; 2. Bolzano, p. 940; 3. Torino, p. 874; 4. Belluno, p. 865; 5. Como, p. 833; 6. Brescia, p. 828; 7. Trento, p. 808; 8. Vercelli, p. 778; 9. Aosta, p. 757; 10. Cuneo, p. 748; 11. Vicenza, p. 747,5; 12. Bergamo, p. 746; 13. Milano, p. 724; 14. Pistoia, p. 723; 15. Aquila, p. 720; 24. Novara, p. 558,5; 38. Asti, p. 381; 43. Alessandria, p. 323.

Scherma piemontese
Sormano e Picchi campioni di sciabola e spada

Spada: 1. Picchi Giuseppe (Guf Torino) p. 12; 2. Cantone (Pro Vercelli) p. 11 e 8 stocc.; 3. Francese (id.) p. 11 e 5 stocc.; 4. Guglianetti (Novara) p. 10 e 8 st.; 5. e 6. p. m. Negro (Pro Vercelli) e De Amicis (Acc. Armi Casale) p. 10 e 4 st.; 7. e pari merito, Germano (Pro Vercelli) e Miglietti (Dop. Biella) p. 8 e 6; 9. Passarello (Novara) p. 6; 10. De Fazenda (Guf) p. 4.

Sciabola: 1. Magg. Sormano (Circolo di Scherma) p. 14; 2. Giai Miniet (Guf Torino) p. 12; 3. Rosano (C. Scherma) p. 8 e 7 st.; 4. Ponte-corvo (id.) p. 8 e 10 st.; 5. Cotone (Pro Vercelli) p. 6; 6. Magri (Guf Torino) p. 4 e 3 st.; 7. Guglianetti (Novara) p. 4 e 4 st.; 8. Laguzzi (C. Scherma).

I campionati italiani

Palla ovale

Roma: Virtus B. S.-Guf Roma 9-0; *Milano:* Roma Rugby-Bersaglieri Rugby Milano 3-0; *Rapallo:* Amatori Rugby Milano-Guf Genova 32-0; *Milano:* Guf Torino-Guf Milano 11-0.

MILANO: *Guf Torino-Guf Milano 11-0.* — La tecnica più completa e la maggior esperienza sono valse al Torino per concretare nettamente la miglior classe dei suoi esponenti. I milanesi si sono difesi con tenacia ed ardore ed hanno contrattaccato spesso. Le mete sono state segnate da Albonico al 16.o minuto del primo tempo, da Ragazzi e Piana (trasformazione di Vigliano) nella ripresa, al 20.o minuto della quale Albonico ha lasciato il campo per lieve incidente di giuoco. Si sono distinti Albonico, Ragazzi e Piana tra i vincitori; i fratelli Tosi, Cortelezzi e l'esordiente Clerici tra i milanesi. Le squadre:

Guf Torino: Salina; Invrea, Bertoglio, Vigliano, Dotti IV, Piana, Pinardi; De Marchis, Ragazzi, Arbinolo, Albonico, Bertolotto, Alacovich, Chiorno, Ardissone.

Guf Milano: Tosi I; Ceriana, Cavalazzi I, Cavalazzi III, Guidobono, Cortelezzi, Tosi II; Dal Buono, Noras, Covo; Malgrati, Clerici E., Tanara, Pessina, Carabelli.

Arbitro Baroni.

Pallacanestro

GIRONE A. - *Trieste:* S. G. Triestina-Guf Padova 23-16; *Roma:* D. L. Borletti Milano-S. G. Roma 24-20; *Milano:* G. R. Bcicsa Milano-Guf Bologna 39-26; *Torino:* Guf Firenze-Guf Torino 29-17.

GIRONE B. - *Bologna:* D. L. Filotecnica Milano-Virtus B. S. 33-30; *Torino:* S. P. Napoli-S. G. Torino 36-18; *Pisa:* Guf Pisa-Guf Pavia 19-18; *Venezia:* S. S. Reyer Venezia-S. S. Lazio Roma 34-32.

Risultati di gare

TORINO. — Corsa ciclo-campestre (Circuito Valentino): 1. Raiso Giovanni (Corridoni) in 35'33"; 2. Amerino H. (Giaveno) a 1'15"; 3. Salpetre M. (Cambiano); 4. Merone B. (Giaveno); 5. Tibaldi G. (Corridoni); 6. Cavelin E. (L. Bazzani); 7. Marucco G. M. (Corridoni); 8. Castamagna G. (Villanova); 9. Giacometti E. (Lanzo); 10. Tabone (Avigliana).

SESTRIERE. — Campionati torinesi organizzati dal Circolo Sciatori Torino - Fondo (km. 18): 1. Bucher (G. S. Fiat) in 44'25"3/5; 2. Bottinelli (Guf Torino) 45'58"4/5; 3. Brighenti (G. S. Torino) 46'53"4/5; 4. Farvelli (id.); 5. Noleri. Discesa (Banchetta-Borg. Sestriere): 1. Agnelli Gianni (libero) in 3'53"; 2. Piccinini Franco (C. S. Torino) 4'9"2/5; 3. Nasi Giovanni (libero) 4'11"1/5; 4. Corti (C. S. Torino) 4'11" e 3/5; 5. Daniele (Guf Torino) 4'34" e 4/5; 6. Jacobacci (id.); 7. Brighenti (S. C. Torino); 8. Villa (libero); 9. Falcone; 10. Bennassaro; 11. Borgogna; 12. Cristillin; 13. Pugliese; 14. Cerrea Stefano; 15. Scheonne ed altri. - Cat. femminile: 1. Nasi Umberta (libera) in 4'29"2/5; 2. Grillo [illegible]; 3. [illegible] combinata: 1. Brighenti, 2. Farvelli.

CONTINUANO I SUCCESSI ITALIANI IN FRANCIA

LA QUINTA VITTORIA DI BARRAL
nella Nizza-Mont Agel

Nizza, 1 mattino.

Luigi Barral ha vinto ieri, per la quinta volta, la Nizza-Mont Agel (km. 38,400): il Criterium della montagna. Alla classica gara hanno partecipato quarantasei concorrenti, i migliori arrampicatori dell'ultimo Giro di Francia. Alla partenza, data ieri mattina alle ore 9.30 sulla Passeggiata degli Inglesi, figuravano, fra gli altri, gli spagnoli Ezquerra, Alvarez e Berrendero, gli svizzeri Amberg e Lietschi, il francese Vietto, e, per i nostri, oltre Camusso, i fratelli Molinar. Sono mancati all'appello, invece, Martano, Bulo e Introzzi.

La partenza è stata data puntualmente e i corridori hanno iniziato la gara sotto una violentissima pioggia ed un vento non meno violento. Il plotone, però, nonostante le sferzate della pioggia, procede subito a forte andatura. La gara si rivela subito severa e i corridori sembrano decisi a non lasciarsi sgomentare dalle intemperie.

A grande andatura i corridori attaccano il pendio del Monte Boron e la corsa è condotta questa volta da Alvarez. Barral, Vietto e Camusso si sorvegliano da vicino e procedono ruota a ruota. Più lontano è il nizzardo Magnani, che tenta una fuga e riesce a seminare la confusione nel plotone. Camusso, in breve, può riunire i corridori e fa così rientrare tutti nel gruppo. La pioggia, intanto, imperversa sempre più violenta e insistente. La combattività dei concorrenti, però, non si attenua e le fughe cominciano a moltiplicarsi col più deleterio risultato per i meno preparati.

A Capo d'Ail quattro corridori cadono. Magnani cerca di scappare e Camusso nuovamente lo raggiunge quando egli aveva già cento metri di vantaggio. Ed eccoci a Beau Soleil, ai piedi del Monte del Mules. Camusso passa in testa seguito dallo svizzero Vaucher, dopo avere rimontato con grande sforzo tutto il plotone. Egli, però, non sale il monte con molto brio e si ha anzi l'impressione che lo sforzo fatto debba averlo affaticato notevolmente.

Si delinea, a questo punto, un duello fra Barral e Vietto che avrà il suo pieno sviluppo qualche tempo dopo. Edoardo Molinar mostra, frattanto, un brio meraviglioso, con una fuga che al passaggio della Turbie gli dà cinquanta metri di vantaggio dopo 54 minuti di corsa. Ma il focoso corridore non riesce a continuare il suo sforzo; la sua andatura rallenta ed egli viene raggiunto a un chilometro più avanti. A questo punto con Molinar ci sono altri quattro uomini in testa: Vietto, Barral, Vauchet e Lietschi. Ed ecco il momento scelto da Barral per scappare. Senza mostrar di impegnarsi a fondo l'italiano pianta gli altri e se ne va, mentre gli sforzi di Vietto e Molinar per rimanere nella sua scia a nulla approdano.

Barral è sempre solo e passa al Golf dopo un'ora e nove minuti di corsa. Molinar è a 300 m. e Vietto, ancor più lontano, dà l'impressione di essere irrimediabilmente battuto. L'andatura dell'italiano è superba. Egli passa primo al traguardo dinanzi al Forte Catinat in uno stato di freschezza notevole, malgrado il tempo pessimo.

Ecco la classifica:

1. Luigi Barral (Italia) in ore 1,23'35"; 2. Molinar Edoardo (Italia) in 1,24'28"; 3. Vietto Renato (Francia) in 1,24'54"; 4. Molinar Pietro, in 1,25'; 5. Vaucher Emilio (Svizzera); 6. Bertoni (Italia); 7. Lietschi; 8. Amberg; 9. Berrendero; 10. Scoglio; 11. Guippone; 12. Alvarez. Vianello, in seguito ad un incidente, ha dovuto abbandonare.

Vittoria di Franzil a Parigi

Parigi, 1 mattino.

Ieri, sotto la neve, è stato disputato il classico premio Raimondo Patenotre, corsa ciclistica a ostacoli organizzata dal Veloclub di Rambouillet sull'ippodromo locale. L'italiano Franzil ha passato per primo la linea d'arrivo con un minuto e 15" di vantaggio sull'immediato inseguitore. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Franzil dell'A. S. Roma, che ha coperto i 18 chilometri in 50'51"; 2. Peulet a 1'15".

TEATRI E CONCERTI

« Cenerentola » al Carignano ossia: Dal contralto al soprano

Gran discorrere iersera al Carignano fra un atto e l'altro della *Cenerentola* pel fatto nuovissimo che la parte della protagonista era sostenuta da un soprano, la signora Mercedes Capsir. Discorsi alquanto appassionati, che mostravano non del tutto spento l'interesse almeno d'una parte del pubblico, la più competente e attenta, agli eventi del teatro musicale. Una volta, per un caso simile, ci sarebbero state polemiche, perfino battaglie. « Una volta... », come canta Cenerentola. Adesso è già molto se se ne discorra nelle pause dello spettacolo, se nei giornali se ne trovi una eco.

La cosa sta esattamente in questi termini. Rossini assegnò al personaggio della negletta e malinconica giovine la voce di contralto, poichè tale registro, oscuro e grave, conveniva al carattere, alle condizioni sentimentali, quasi alla fisionomia di lei. Inoltre, poichè la scuola di canto dei suoi tempi aderiva all'attuale stile musicale, sviluppava le voci in una gamma assai larga, poichè la prima protagonista sarebbe stata Geltrude Righetti Giorgi, contralto di rara estensione e uguaglianza, egli largheggiò appunto nella estensione, dal sol grave al si acuto. La stessa Righetti Giorgi, ricordando i suoi studi e il successo, lasciò scritto: « Cenerentola può essere cantata con pieno successo, e giusta la mente di Rossini, soltanto da chi possieda un'estensione tutta uguale, agile, pieghevole, di 15 suoni ». A lei seguirono contralti famosi come l'Alboni, la Pisaroni, cui Rossini stesso fece abbandonare il registro e il carattere del soprano, Barbara Marchisio; mezzi soprani come la Viardot Garcia, come la Borghi Mamo; e anche la Pasta, che, soprano e contralto insieme, toccava il la grave e il re acuto, e la Sonning. Ma i soprani furono eccezioni. Circa quarant'anni fa un grande contralto, Guerrina Fabbri, ricorda il Radiciotti, « distintissima alunna del Conservatorio di Pesaro, riprese a menare in giro trionfale per le scene italiane e straniere la *Cenerentola*, ridestando entusiasmi ». Recentemente una delle più perfette cantanti, Conchita Supervia, la cui morte è stata una grande perdita per l'arte, dette di Cenerentola l'incantevole interpretazione, che nessuno potrà dimenticare. Salvo rare eccezioni, la parte di Cenerentola fu dunque tenuta da contralti o da mezzosoprani, sempre osservandosi che con la necessità delle note gravi è congiunta quella del colore particolare della voce. Così stando le cose, l'iniziativa della signora Capsir è da noverare fra le eccezioni, e tale dovrebbe rimanere « giusta la mente di Rossini », come diceva la Righetti Giorgi. Già la parte di Rosina è stata tolta al suo registro naturale. Maggiore sarebbe il danno d'una parte caratteristica come quella di Cenerentola, se la trascrizione per soprano divenisse abituale.

Poichè si tratta precisamente di una trascrizione, *vulgo* arrangiamento. La signora Capsir ha avuto la bontà di mostrarmi lo spartito con le varianti da lei recate, d'accordo col maestro Berrettoni. Risulta che, rispettati tutti i passi di recitativo o di melodia svolgentisi nella zona media del soprano, è stato necessario evitare i suoni inferiori al si grave e in generale passare i suoni gravi alla zona media. A questo scopo qualche pezzo, come « Una volta », è stato alzato d'un tono; alcune frasi recitative o melodiche, elevate d'una terza o d'un'ottava; molte fioriture cangiate da discendenti in ascendenti, spinte al do acuto. Qualche disegno ne è risultato fatalmente ritorto; per esempio nel rondò « Nacqui all'affanno » i gruppi gravi sulle biscrome, che fan parte integrale della melodia, sulle parole « soffrì tacendo », sono stati elevati d'un'ottava.

Quale la cagione di tale adattamento? La signora Capsir non esita a dichiararlo candidamente: Aggiungere qualche opera alle pochissime, frequentemente eseguite, nelle quali un soprano tra leggero e lirico abbia parte. Se vi fossero tenori e baritoni e bassi atti a cantare tutto l'antico repertorio proprio del soprano leggero o lirico, il teatro d'oggi sarebbe più ricco, e... non occorrerebbe, per la pratica, ricorrere a siffatti arrangiamenti. Ma poichè anche qualche mezzo soprano suole adattare alla sua voce la parte di Cenerentola, tanto vale saltare il fosso, e trasportare del tutto la parte dal contralto al soprano...

Dato ciò, la signora Capsir ha indubbiamente fatto del suo meglio. Cantante finissima, precisa, elegante, capace di sostenere degnamente anche la parte di Violetta, versatile dunque e varia nell'emozione e nell'accento, ha cercato di castigare nella sua voce il brillante e il chiaro almeno nella zona media. Malgrado tale studio, son venuti necessariamente a mancare i rapporti vocali stabiliti da Rossini fra Angelina, Clorinda e Tisbe.

Lo spettacolo, diretto dal maestro Berrettoni, procedette con spigliatezza e sicurezza. Dandini era Ernesto Badini, che, sempre efficace e spassoso, ebbe parecchie felicissime uscite. Il Tomei riuscì a dar opportuno rilievo alla parte di Don Magnifico. Le signore Paggi e Ticozzi, il Renzi, il Tajo completavano degnamente la compagnia.

E tutti insieme, direttore e cantanti, ebbero tre chiamate alla fine di ciascun atto, segno del rinnovato favore del pubblico per la centenaria *Cenerentola ossia Angiolina ossia La bontà in trionfo*...

a. d. c.

***

Domani sera, prima replica di *Cenerentola*.

Angelo Musco all'Alfieri

Terminata ieri sera la breve stagione della Compagnia diretta da Febo Mari, questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia all'Alfieri un corso di recite la Compagnia dialettale siciliana di Angelo Musco, che da qualche anno non era più venuta a Torino. La Compagnia presenterà alcune interessanti novità, che già altrove hanno meritato cordiale successo, e intanto debutta questa sera con una nota e divertente commedia di repertorio: *L'eredità dello zio canonico*, tre atti di Aldo Russo Giusti. Mantenendo le consuetudini dei teatri, la recita di stasera è a prezzi popolari. Domani sera la prima novità della stagione: *L'articolo 1083* dello stesso Russo Giusti.

Nel Salone de *La Stampa*

Mario Casaleggio

Gli inviti per lo spettacolo che Mario Casaleggio darà domani, martedì, alle ore 21, nel nostro Salone, e che sono riservati ai possessori delle tesserine di Serie D. E. F., saranno distribuiti fino ad esaurimento dal nostro Ufficio Organizzazioni, a cominciare dalle ore 15 di oggi. Si ricorda che gli inviti sono strettamente personali.

Concerto Gentili a Padova

Padova, 1 mattino.

Alla sala dell'Accademia la giovane pianista torinese Gabriella Gentili ha ottenuto un caloroso successo, interpretando con gusto e vigoria, musiche di Paradisi, Bach, Chopin, Alberto Gentili, Debussy, Liszt.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ferruzzi — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Malatesta — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Prato — 17,50-18,10: Bolli, prezzi e navi — Conversazione di Tito Aliquò — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Saverio Grasioli — 20,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del m. soprano Nm Bignami e del baritono Carlo Galeffi — 22: Renzo Sacchetti: Aneddoti e varietà — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Libri nuovi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 21: Varietà: Orch. Cetra — 22: « In treno », scene a vapore di A. Testoni — 22,30: Concerto della cantante Ghita Menari — Nell'intervallo: Libri nuovi — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 22: Concerto di solisti — **Praga I:** 21,15: « Sinfon. Notte », per soli, coro e orchestra di Schubert — **Kosice:** 21,5: « Napoleone Bonaparte », leggenda radiofonica con musica di Folprecht — **Grenoble:** 21,30: « Il ballerino sconosciuto », commedia in 3 atti di T. Bernard — **Radio Parigi:** 18,30: Concerto melodie e concerto di piano — **Berlino:** 21: « Il cavaliere giallo », di R. Reissmann — **Londra R.:** 21: Programma dedicato al teatro lirico — **Belgrado:** 20: Trasmissione di un'opera.

Scambio di complimenti tra Paola Borboni e la Simpson

Roma, 1 mattino.

L'attrice Paola Borboni ha recentemente inviato a un giornale romano una lettera piena di garbo e di spirito, per rispondere ad alcune critiche secondo le quali il ruolo da lei sostenuto nel film *Ho perduto mio marito* non sarebbe stato adatto alle sue qualità artistiche e qualche accenno veniva anche fatto alla sua età nei riguardi della parte in considerazione.

Nella lettera l'attrice chiamava in causa la protagonista di una « recente favola », la signora Wally Simpson. « La data delle nozze del Duca di Windsor è esatta? — si chiedeva Paola Borboni. — Curiosità di donna? No! Desiderio di inviare, in quel giorno, un augurio al pallido Re che ha deposto ai piedi del Divino Amore la corona di un Impero. Un caso così straordinario come questo, mi pare debba muovere nel fondo dell'anima di tutte le donne un senso di enorme riconoscenza, e tanto più grande e sentita deve essere da quelle che si avvicinano per età alla favorita. Probabilmente la fortunata creatura non immagina quante signore, in quel giorno, penseranno con invidia alle sue piccolissime, squisite e ancora quasi invisibili rughe. C'è bellezza a ogni età, ed è forse quella di cui più non si accorgono gli estranei che gli innamorati vedono ».

A tale graziosissimo omaggio la signora Simpson ha risposto da Cannes con la seguente cartolina: « Cannes, 24 febbraio 1937. - Ho letto la vostra lettera sul giornale italiano, e vi ringrazio assai. — Vostra grata *Wally Simpson* ».

Salvato dalle onde dà in escandescenze

Varazze, 1 mattino.

Il farmacista Ramognino Dino, mentre in bicicletta tornava a Varazze da Celle, notava in località « Punta dell'uomo » un uomo in balìa delle onde. Egli scendeva sulla piccola spiaggia esistente in quella zona rocciosa, e favorito da due forti ondate, poteva trarre a riva lo sconosciuto. Costui subito usciva in escandescenze, per cui la Croce Rossa di Varazze, avvertita, con l'autolettiga lo trasportava nella propria sede, ove dichiarava di chiamarsi D'Emilio Francesco, di 38 anni, da Torino, residente in via Guidobono a Savona, aggiungendo di essere uscito da poco dalla prigione per la recente amnistia. Poichè continuava a dare in smanie, egli veniva trasportato all'ospedale San Paolo di Savona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FORLÌ

Con devoto rito commemorativo è stato celebrato il diciottesimo anniversario della morte dell'eroica Medaglia d'oro forlivese Fulcieri Paolucci De Calboli.

DA GENOVA

Al teatro Giardino d'Italia è stato solennemente commemorato il generale Gustavo Fara, con discorsi dell'on. Bonzani di Carsicle e dell'on. Alessandro Melchiori. Alla fine della cerimonia è stato deciso di erigere al generale Fara un busto marmoreo in piazza Corvetto.

Cento ingegneri della sezione torinese dell'Associazione Elettrotecnica Italiana hanno visitato l'apparato motore della motonave « Augustus », ormeggiata al Ponte dei Mille.

DA GORIZIA

« Mussolini e la poesia » è il tema che con senso di viva attualità ha svolto, applauditissimo, al Circolo di cultura dei professionisti e artisti, il prof. Arturo Marpicati, direttore dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

DA VICENZA

Il conte Roberto Zileri Dal Verme, appartenente a una delle più insigni famiglie dell'aristocrazia italiana, è morto. Aveva 78 anni. Era congiunto dei Duchi di Parma e aveva sposato una Principessa Massimo di Roma, mentre un fratello suo aveva contratto matrimonio una Mendoza, duchessa del Portogallo. Le scomparso aveva ricoperto varie e importanti cariche pubbliche.

ADUA

L'Italia saluta, levando in alto le fiamme, i Caduti dell'eroica lontana battaglia. La loro morte è gloria potenza vita. La bandiera che non fu mai abbassata sventola oggi trionfante nell'annuale della grande giornata, agli estremi confini dell'Impero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

UNA CERIMONIA ORIGINALE. Monsignor Foucher ha benedetto solennemente un grande circo equestre parigino in procinto di partire per un lungo giro in provincia. Anche gli elefanti, come tutte le altre bestie del circo, sono stati benedetti.

IL PADIGLIONE DEL BELGIO ai piedi della torre Eiffel nel grande cantiere della prossima Esposizione universale di Parigi è stato raggiunto e inondato, nei piani bassi, dalla Senna.

Eden domani ai Comuni

parteciperà al dibattito politico

Un articolo critico di Lloyd George sull'armamento - Ancora il grottesco tafariano

Londra, 1 mattino.

Domani alla Camera dei Comuni vi sarà l'annunciato dibattito di politica estera al quale parteciperanno per il governo tanto il Ministro degli Esteri Antonio Eden che il Sottosegretario al Foreign Office lord Cranborne. Per l'opposizione parleranno il leader laburista Attlee e Lloyd George.

Quest'ultimo ha scritto intanto per *Sunday Express* un interessantissimo articolo sul riarmo britannico in cui critica la politica inglese degli ultimi cinque anni di governo nazionale. Vi fu un tempo in cui la Germania si sarebbe accontentata di un esercito molto inferiore a quello attuale e se Londra avesse accettato allora le cifre che Hitler proponeva fino al 1934, l'Inghilterra di oggi potrebbe risparmiare una buona quota del miliardo e mezzo di sterline accantonate per le nuove navi e i nuovi cannoni.

Oscuri presagi

Questo miliardo e mezzo, d'altro canto, secondo Lloyd George, non sarà sufficiente, ma con tutta probabilità salirà a due miliardi almeno di sterline, in conseguenza del rincaro delle materie prime usate dall'industria bellica. E queste somme sono impressionanti anche per un paese ricco come l'Inghilterra perché si tratta di spese assolutamente improduttive. Tuttavia l'ex-Primo Ministro fa rilevare che non vi è seria opposizione nel paese al programma riarmistico e che le organizzazioni pacifiste rappresentano una minoranza. Quanto ai laburisti esso è convinto di volere la pace ma odia Hitler e da ciò ne consegue che il laburismo attacca il riarmo senza convinzione!

Se oggi i laburisti salissero al governo — dichiara Lloyd George — il programma di riarmo non sarebbe abbandonato. Tutt'al più i denari verrebbero procacciati in diverso modo, ma l'espansione dell'apparato bellico continuerebbe ».

Concludendo l'articolo, Lloyd George dice che porre un freno al riarmo ora che esso è cominciato, sarà difficilissimo. Nessuno guarda alle conseguenze ultime che si faranno sentire tra cinque anni. Tutti guardano al presente e tutti vedono ottime prospettive dinanzi a sè: gli industriali si aspettano maggiori profitti; gli operai un totale maggiore di salari e le Trade Unions prevedono una diminuzione della disoccupazione e quindi un aumento del numero dei propri iscritti e un aumento di contributi sindacali.

« I dirigenti delle Trade Unions potranno essere sempre in teoria ostili al riarmo, ma sanno che non sarebbe facile ora eccitare entusiasmi tra i loro seguaci le cui famiglie hanno sofferto lunghi anni di miseria durante la crisi ».

L'invito a Tafari

Lloyd George termina dicendo che in conseguenza di tutto ciò « la barca europea viene spinta facilmente e velocemente da un vento eliseo verso gli scogli della guerra ».

I giornali apprendono che un altro membro della famiglia Tafari sta per giungere in Inghilterra e cioè il primogenito dell'exnegus, ossia, come questa stampa preferisce chiamarlo, il « principe ereditario » Asfa Uossen. Egli si trova attualmente a Gerusalemme dove nei primi tempi, dopo la sconfitta, soggiornava anche la madre, e in Inghilterra egli si unirà al resto della famiglia nella villa di Fairfield nella quale, come un organo della domenica faceva rilevare ieri, i Tafari vivono con tre soli servitori bianchi, uno dei quali, il cuoco, ha ben poco da fare perchè i Tafari hanno deciso di digiunare due volte la settimana. Il particolare interessante è che questo « principe » Asfa Uossen sarebbe destinato a ricevere dal padre l'incarico di rappresentarlo all'incoronazione di Re Giorgio nel prossimo maggio.

A proposito dell'invito all'incoronazione che il Foreign Office ha creduto di dover trasmettere alla così detta Legazione abissina a Londra, si parla il meno possibile nella speranza che il silenzio sia il mezzo più adatto per curare la ferita causata ai rapporti italo-inglesi. Un giornalista non manca però di osservare che l'incidente è bastato a far comprendere agli italiani che certi atteggiamenti britannici degli scorsi due anni hanno lasciato residui di cui l'Inghilterra, non ha saputo ancora liberarsi.

La « gratuita » ingiuria che questo invito costituisce, oltre al riarmo britannico di proporzioni impreviste, sono due fatti, secondo uno scrittore, che hanno sollevato nuovi problemi ed è prevedibile che nella riunione del Gran Consiglio fascista di stasera la situazione militare dell'Italia venga esaminata sotto una luce del tutto nuova: « Le relazioni anglo-italiane — egli conclude — sono ancora una volta oscurate dal sospetto e dalla diffidenza ».

Un giornale della domenica, l'Observer, discutendo la questione dell'invito all'ex-negus, la definiva una assurdità giuridica giacchè in sostanza il Foreign Office, diceva il giornale, si è posto il problema di riconoscere *de facto* una Potenza sovrana in un determinato paese e al contempo estende un riconoscimento *de facto* e *de jure* a un'altra Potenza sovrana nello stesso paese: « Una ginnastica questa senza precedenti nella storia diplomatica ».

L'*Observer* rileva inoltre che quando sir Eric Drummond informò il conte Ciano il 21 dello scorso dicembre che la Legazione britannica di Addis Abeba stava per essere trasformata in consolato generale, ciò costituì non solo un riconoscimento *de facto* della sovranità italiana in Abissinia, ma pure un ritiro *de facto* del riconoscimento della sovranità abissina.

Passi di Van Zeeland

per un tentativo locarnista?

Parigi, 1 mattino.

Il Primo ministro belga Van Zeeland ha lasciato sabato sera Bruxelles senza che alcun comunicato sia stato diramato sulla sua partenza. La sua dimora all'estero ha infatti un carattere strettamente privato. Già da molto tempo Van Zeeland si proponeva di fare una cura richiesta dal suo stato di salute e dalla depressione provocata in lui dall'eccesso d'intenso lavoro.

Relativamente a questo viaggio l'informatrice dell'Oeuvre assicura che in alto loco non si crede che il viaggio del Primo Ministro belga sia motivato semplicemente da ragioni di salute e di riposo ma abbia invece per scopo di chiedere, prima a Parigi, poi a Londra, una riunione delle Potenze locarniste.

Quando nell'autunno scorso Re Leopoldo pronunziò il famoso discorso nel quale dichiarò che il Belgio voleva tornare alla sua posizione dell'anteguerra, cioè alla neutralità garantita dai grandi Stati, il Foreign Office e il Quai d'Orsay si sono sforzati di ottenere da parte degli Ambasciatori del Belgio a Parigi e a Londra assicurazioni formali che questa nuova politica belga non avrebbe potuto in nessun caso essere applicata se non dopo una discussione cogli Stati interessati alla conferenza locarnista che doveva svolgersi con la collaborazione della Germania e dell'Italia. Il governo belga aveva però acconsentito a uno scambio di lettere a condizione che non dovesse trascorrere molto tempo prima che una conferenza generale delle Potenze locarniste definisse esattamente la nuova situazione del Belgio nei rapporti della Francia e dell'Inghilterra e in tal caso, come la nota belga al governo inglese reclamava, il Belgio insisteva per una riunione di una conferenza franco-anglo-germano-italiana per esaminare solo il caso del Belgio.

Sciopero di nuovo genere

a bordo di un vapore giapponese

Parigi, 1 mattino.

Un telegramma da Tokio annuncia che è stato proclamato in Giappone uno sciopero di nuovo genere. Gli ufficiali del piroscafo « Katori Maru » hanno deciso di non salire a bordo della nave in segno di protesta contro il fatto che in occasione delle recenti manovre navali al largo di Osaka, i proprietari della « Nippon Yusen Kaisha » al quale apparteneva il « Katori Maru » non hanno dato le istruzioni necessarie affinchè il loro piroscafo salutasse come si conveniva le unità della flotta imperiale giapponese. Gli ufficiali del « Katori Maru » hanno chiesto ai loro colleghi di interrompere essi pure il servizio e sinora due piroscafi che dovevano salpare ieri si sono trovati in tal modo immobilizzati.

Giornata tumultuosa

a Saint Nazaire per lo sciopero dei fornai

Parigi, 1 mattino.

Uno sciopero di panettieri ha privato Saint Nazaire e i dintorni di pane. Il movimento è scoppiato all'improvviso provocando nella città una certa confusione. La municipalità e la sottoprefettura sono corse subito ai ripari, chiamando 120 soldati a fabbricare il pane e organizzando un centro di distribuzione. Tuttavia la fabbricazione si rivelò ben presto insufficiente e degli autocarri militari dovettero portare il pane da Nantes, mentre una folla, nella quale l'elemento femminile si trovava in prevalenza, stazionava nelle strade lanciando grida ostili contro i consiglieri municipali. Parecchie volte gli autocarri furono presi d'assalto. Nel pomeriggio un autocarro che giungeva dinanzi alla sottoprefettura provocò degli incidenti. La folla scalò il muro di cinta della sottoprefettura, lanciando grida ostili all'indirizzo del sottoprefetto e della municipalità. La situazione in città è alquanto allarmante e si temono incidenti gravi.

D'altra parte si ha da Marsiglia che il prefetto delle Bocche del Rodano ha potuto in fine di giornata risolvere il conflitto dei giornali. Gli operai hanno ripreso il lavoro stamane.

Il disastro dell'aeroplano

scomparso dieci giorni fa

Sidney, 1 mattino.

I resti dell'aeroplano della linea commerciale inglese, caduto dieci giorni or sono sulle montagne di New South Wales, sono stati scoperti ieri dopo parecchi giorni di ricerche. Cinque dei sette passeggeri che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono periti. I due superstiti sono indigeni ed hanno dichiarato che un passeggero di nome Westray addetto al « Lloyds Underwriters » di Londra che pure era sopravvissuto al disastro è precipitato in un burrone mentre tentava di andare alla ricerca di soccorsi.

Il grande aereo della linea inglese era partito da Brisbane ed era diretto a Sidney quando, come si è detto, è scomparso sulle montagne del Queensland.

Ulteriori notizie precisano che i resti sono stati scoperti a 75 miglia a sud di Brisbane. Uno dei due indigeni che si sono salvati ha entrambe le gambe rotte.

In Francia si auspicano migliori relazioni con Burgos

Parigi, 1 mattino.

Trovando nelle recenti dichiarazioni di Largo Caballero e nella sua minaccia di abbandonare il potere se non fosse sicuro dell'appoggio senza riserve di tutti gli elementi delle sinistre spagnole, sintomo evidente del logorio delle forze politiche raggruppate in seno al Frente popular, il *Temps* pensa che malgrado i combattimenti in corso si avvicina il momento in cui una soluzione della crisi potrà essere ragionevolmente presa in considerazione. Ma per preparare utilmente e onestamente la conciliazione con la speranza di assicurare la manifestazione della volontà popolare nella sua piena sovranità, occorre preoccuparsi di stabilire fin d'ora dei contatti tanto con Burgos come con Valenza, onde sgomberare il terreno di tutti gli ostacoli che tante controversie appassionate vi hanno accumulato.

Con Valenza la cosa non presenta difficoltà essendo note le simpatie che l'ambasciatore di Francia a Madrid, Herbette, ha da parte sua avuto l'imprudenza di esprimere in lettere che, a quanto annunzia un giornale, sono attualmente nelle mani del quartier generale nazionalista, che penserebbe anzi di pubblicarle per mostrare in qual modo la neutralità della Francia veniva osservata. Non si vede bene con quale spontaneità i dirigenti francesi potranno prendere contatto con i nazionalisti spagnuoli verso i quali la loro ostilità è stata talmente profonda da farla passare persino nei bisogni della difesa nazionale.

Aux Ecoutes ci rivela infatti che la Francia, non avendo da quattro mesi ricevuto delle piriti di Huelva, minerale indispensabile alla produzione dell'acido solforico, obbligando in tal modo le fabbriche di esplosivi a rallentare la loro produzione utilizzando gli stocks di materie prime, i servizi del Ministero della Guerra, per mezzo di intermediari benevoli, avevano fatto effettuare degli scandagli ufficiosi che avevano permesso di dimostrare le buone disposizioni del generale Franco: « Acquistateci prodotti agricoli, pagateci in oro e noi vi consegneremo le nostre piriti » aveva risposto il rappresentante del generale. La domanda non era certo irragionevole, non comportando nessuna condizione politica e, dopo tutto, se l'oro mancava ai nazionali, è perchè quello della Banca di Spagna era detenuto a Parigi e a Tolosa dai rossi. Ma Blum e Delbos non hanno voluto saperne e la domanda dei servizi del Ministero della Guerra è stata respinta senza spiegazioni dalla Presidenza del Consiglio e dal Quai d'Orsay. La Francia ha preferito chiedere dello zolfo agli Stati Uniti che ne posseggono importanti giacimenti riservati fino ad ora alla propria fabbricazione di guerra, cosicchè nella migliore delle ipotesi le quantità che la Francia otterrà saranno derisorie in confronto dei suoi bisogni e sopratutto bisognerà pagarle infinitamente più care che non le piriti spagnuole.

Comunque, pel grande organo repubblicano la necessità di prendere contatto anche con i nazionali non è più messa in dubbio perchè la Francia, data la sua vicinanza immediata con la Spagna e con il Marocco spagnuolo, ha da assolvere un compito di primaria importanza cominciando col liberare la guerra civile da tutte le influenze straniere che le hanno dato unicamente un carattere di conflitto internazionale. Se la Francia dovesse essere sola a svolgere tale missione è facile immaginare in qual senso essa si svolgerebbe fatalmente: la lettura del *Populaire* e dell'*Humanité* a tale riguardo è edificante.

Uguale prudenza osserva il critico navale del *Petit Parisien* Renato La Bruyère, il quale in un articolo sulla missione svolta dalla Marina spagnuola nella guerra civile si guarda bene dall'esprimere la minima fiducia nel successo finale dei rossi e scrive che se la Marina governativa ha svolto una parte capitale nei primi giorni della guerra civile paralizzando il movimento di Franco, è la Marina che ha permesso a quest'ultimo di ristabilire in seguito i suoi affari. E' dunque la Marina spagnuola che dopo le ostilità sarà la migliore eredità del governo vittorioso. « Cerchiamo di assicurarci la simpatia di questa Marina che in un campo come nell'altro non pensa che a conservare alla Spagna pacificata il suo materiale navale e la libertà della patria spagnuola ».

La marcia reale spagnola dichiarata inno nazionale

Burgos, 1 mattino.

Un decreto del generalissimo Franco, firmato ieri domenica, dichiara inno nazionale la Marcia Reale spagnola. Il decreto afferma, nell'esposizione dei motivi, che la Marcia Reale non ha un significato politico determinato e non è il simbolo di un regime piuttosto che di un altro. Fin dalle sue origini essa simboleggiò la volontà e l'unità della Spagna tutta, ed è perciò che il provvedimento odierno non fa che ristabilire un ordine di cose che l'avvento della Repubblica nel 1931 non avrebbe dovuto alterare.

Attrice trovata morta nel suo camerino

New York, 1 mattino.

La nota attrice sessantenne Maud Odell recatasi al teatro Forest per partecipare ad una rappresentazione, non apparve in scena al momento destinato. Fu allora un accorrere in ogni parte in cerca della artista che infine è stata trovata morta per apoplessia nel suo camerino.

Le imprese dei gangsters nel mezzogiorno di Francia

Le traccie del furto di Aix

Parigi, 1 mattino.

Ieri mattina sono stati ritrovati sulle rive dell'Huveaune, piccolo fiume costiero che bagna i dintorni di Marsiglia, sette sacchi postali provenienti dal furto commesso venerdì sera ad Aix en Provence. I sacchi erano sventrati e naturalmente vuoti. Non è stato ancora possibile valutare esattamente l'ammontare del tutto che si suppone tuttavia ascendere soltanto a 500 mila franchi. In uno dei pacchi si trovava una voluminosa busta contenente i documenti relativi all'inchiesta sull'assassinio della signora Girola, compiuto, come si ricorderà, nel diretto Strasburgo-Ventimiglia ed il cui presunto autore il controllore del treno Veyrac, è stato rimesso in libertà pochi giorni or sono avendo potuto provare la sua innocenza.

Finora le ricerche non hanno dato alcun risultato, ma tutto induce a ritenere che l'aggressione di venerdì sia opera di quella banda di gangsters che in meno di sette mesi ha effettuato nel Mezzogiorno della Francia sei rapine a mano armata riuscendo ad impadronirsi di cinque milioni di franchi. Questi banditi hanno aggredito il 17 agosto in pieno giorno due esattori della tesoreria generale di Nizza derubandoli di ottocentomila franchi; il 23 dicembre un impiegato del municipio di Marsiglia, sotto la minaccia delle rivoltelle, ha dovuto abbandonare nelle mani dei banditi la borsa contenente trecentomila franchi; il 4 gennaio 1937 alla stazione di Antibes un impiegato postale, aggredito da tre individui mascherati, è stato rapinato di un sacco postale nel quale si trovavano novecentomila franchi; il 15 gennaio un banchiere e un suo impiegato sono stati brutalmente percossi sulla strada di Brignolles e depredati di 450 mila franchi; il 19 gennaio tre esattori di Nizza che trasportavano un milione e trecentomila franchi, sono stati ridotti all'impotenza da tre sconosciuti che si sono impadroniti della somma.

I nottambuli di Broadway messi in fuga con bombe lacrimogene

Parigi, 1 mattino.

Il « Paris Soir » riceve da New York che degli incidenti che hanno seminato il panico fra i gaudenti nottambuli sono scoppiati sabato sera a Broadway.

Alle 23 precise, mentre la vita notturna era nel suo pieno sviluppo negli stabilimenti alla moda della capitale, si udirono delle grida. Da ogni parte si vedeva gente fuggire. I poliziotti, accorsi rapidamente, tentarono di ristabilire l'ordine fra quella folla urlante. Ben presto si seppe che in sette stabilimenti diversi, appartenenti tutti alla stessa direzione, delle bombe lacrimogene erano state lanciate seminando il panico. Gli spettatori si erano alzati rovesciando tavoli e sedie e precipitandosi come pazzi verso le uscite. Numerosi incidenti hanno avuto luogo e più di un migliaio di persone sono rimaste danneggiate dalle emanazioni del gas, ed un centinaio ferite nella fuga. Trentacinque di esse si troverebbero in uno stato abbastanza grave. Nel noto stabilimento « Stoddard », nel quale si trovavano a quel momento circa 2000 persone, la confusione e lo spavento raggiunsero il colmo. Nella fretta di fuggire, gli spettatori infransero i vetri rimanendo feriti da scheggie di cristalli. Parecchi dovettero essere trasportati all'ospedale.

Il Circuito delle oasi egiziane

Il pilota ingegnere Zappetta vince la gara di velocità

Alessandria (Egitto), 1 mattino.

La prova di velocità nel Circuito Internazionale delle oasi egiziane con un percorso di 500 chilometri, cui hanno partecipato 30 concorrenti di varie nazionalità, è stato vinto dal pilota italiano ing. Giovanni Zappetta, su apparecchio Narvi con motore Fiat 150 alla media oraria di 335 chilometri. Egli ha percorso il circuito in 100 minuti primi e 32 secondi.

Secondo è giunto il belga Henze; terzo il francese Enrico Lumière; quarto il tedesco Otto Thomsen. L'unico inglese che partecipava alla gara, Aldrich Blake, si è ritirato.

Le varie ispezioni alle Federazioni Fasciste

Roma, 1 mattino.

In ottemperanza alle disposizioni del Segretario del P. N. F. ieri i gerarchi ispettori del Partito hanno proceduto alle consuete ispezioni alle varie Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Gli ispettori, fatti segno ovunque a cordiali dimostrazioni all'indirizzo del Duce da parte delle Camicie Nere e delle popolazioni, hanno reso omaggio ai Caduti della grande guerra, per la Rivoluzione e dell'Impero, hanno tenuto rapporto ai gerarchi delle Federazioni, si sono interessati minutamente alle attività da esse svolte nei vari settori della vita delle rispettive Provincie. Particolare attenzione è stata da tutti dedicata all'attività delle opere assistenziali ed a quelle delle forze giovanili.

Le ispezioni sono state eseguite da: Biagio Vecchioni, a Belluno; Fernando Mezzasoma, a Bologna, il quale ha presenziato ad una commemorazione della battaglia di Amba Alagi al Gruppo « Corridoni » e ad una Messa al campo in suffragio dei Caduti in A. O. I., inaugurando poi, a Palazzo D'Accursio, la Mostra prelittoriale di arte del Guf di Bologna; Giorgio Molfino, a Grosseto; Edoardo Malusardi, a Ravenna, il quale, dopo aver conferito con S. E. il Prefetto, è intervenuto al rapporto dei lavoratori dell'industria; Luigi Deffenu, a Taranto, il quale ha inaugurato la nuova sede dei Fasci Giovanili ed ha visitato le sedi delle organizzazioni e delle istituzioni del Regime a Martina Franca; Giulio Gimnasi, a Trento, il quale ha anche presenziato alla rivista passata dal Capo di S. M. della Milizia alle Camicie Nere della M.V.S.N. partecipanti ai campionati di sci di Madonna di Campiglio e che, tornato a Trento, ha reso omaggio alla tomba di Cesare Battisti ed alle « Are dei martiri » nella cappella del Buon Consiglio; Tommaso Bottari, ad Arezzo, il quale ha assistito anche al rapporto provinciale degli iscritti alla associazione della scuola media; Stefano Bonfiglio, ad Acquila, che ha visitato quel centro di studi minerari ed ha presenziato agli esami dei Giovani Fascisti cavalieri e puntatori nella sede del 18.o Reggimento Artiglieria; Luigi Mancini, a Pola, il quale ha anche reso omaggio alle tombe di Nazario Sauro, dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione; Natale Schiassi, a Chieti; e Attilio Bonino, a Zara.

L'omaggio del dott. Gardini alla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 1 mattino.

Il Vice-Segretario del Partito, dott. Dino Gardini, ha ieri compiuto una ispezione a questa Federazione dei Fasci. Al suo arrivo, accompagnato dal Federale conte Teodorani, si è recato a rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce, visitando quindi Palazzo Varano, la casa natale del Capo del Governo, e le organizzazioni del Regime a Predappio.

Di ritorno a Forlì, dopo aver deposto fiori al monumento ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, ha visitato la Federazione dei Fasci prendendo contatto con le gerarchie provinciali e interessandosi particolarmente ai locali problemi economici e sindacali.

Si è recato poscia a Cesena, dove ha ispezionato il Fascio di combattimento, trattenendosi coi fiduciari dei Fasci rurali appositamente convocati. Poi assisteva al rapporto del Fascio rurale di Pievesistina provocando anche qui manifestazioni entusiastiche al Duce e al Regime.

I premi del Duce a 494 coloni di Tripoli

Tripoli, 1 mattino.

Ieri, al Teatro Miramare, il Governatore Generale Maresciallo Balbo ha proceduto alla distribuzione dei premi del Duce a 494 coloni capifamiglia. Altri 240 premi saranno distribuiti domenica prossima al centro dei villaggi agricoli dell'altipiano cirenaico, portando così il numero dei coloni capifamiglia che in questo anno si sono resi in Libia, per la loro appassionata e fervida operosità, meritevoli dell'ambita ricompensa, a 734.

La cerimonia di ieri, che l'ansia per la prossima visita del Duce ha reso ancor più vibrante di entusiasmo, è stata presenziata dalle Gerarchie coloniali, dalle rappresentanze di tutte le Organizzazioni del Partito e delle Organizzazioni sindacali, con labari e gagliardetti, e da una grandissima folla.

S. E. Cobolli Gigli in Liguria

Genova, 1 mattino.

Ieri mattina è qui giunto S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, il quale ha visitato la litoranea di ponente fino a Ventimiglia. Il Ministro ha percorso la via Aurelia per rendersi conto dello stato attuale delle opere in attuazione, e per studiare sul posto la risoluzione di alcuni problemi che interessano quella zona. Il Ministro ha sostato a Varazze, a Savona e quindi a Imperia, dove ha visitato il monumentale ponte in costruzione. Nel tardo pomeriggio S. E. Cobolli Gigli ha fatto ritorno a Genova, dopo aver tenuto rapporto ai capi delle organizzazioni e dei vari servizi del Genio Civile e dell'Amministrazione della Strada, ai quali ha impartito le nuove direttive. In serata egli è partito per Roma.

L'obelisco di Axum giunto a Napoli

Napoli, 1 mattino.

Ieri mattina è giunto dall'Africa Orientale il piroscafo *Francesco Crispi* con alcune centinaia di passeggeri. Il piroscafo ha trasportato l'obelisco rilevato ad Axum e destinato a Roma dove sarà collocato sulla via dei Trionfi. L'obelisco, che misura in altezza circa 15 metri, è stato trasportato in tre pezzi e sarà fatto proseguire per la capitale entro domani.

Il Principe Umberto a Caserta fra gli avieri dell'Accademia

Caserta, 1 mattino.

Ieri a Caserta S. A. R. il Principe di Piemonte ha qui assistito all'inaugurazione dell'undicesimo corso alla Reale Accademia Aeronautica. Il battaglione avieri, sulla cui fiamma si legge il motto « Rex altitudinis », in attesa dell'arrivo del Principe si era schierato dinanzi alla tribuna reale ove erano presenti S. E. Valle Sottosegretario all'Aeronautica, le autorità provinciali e locali, i generali Gabba, Pinna e Lombardo ed il comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, ammiraglio Valli.

Al suo arrivo il Principe Umberto ha passato in rassegna il battaglione allievi ed ha ricevuto l'omaggio delle autorità. Quindi il comandante dell'Accademia ha pronunciato un nobile discorso, mettendo in risalto l'importanza che assumeva la cerimonia per l'intervento dell'augusto Ospite, al quale si è dichiarato fiero di presentare giovani e ardimentosi volatori che sapranno portare sempre più in alto le insegne della Patria. Il Vescovo ha pronunciato anch'egli forti parole e ha quindi benedetto la fiamma, mentre la banda eseguiva gli inni della Patria.

Dopo la benedizione l'allievo più giovane del corso ha letto la preghiera degli aviatori, dopo di che il Principe ha consegnato il gagliardetto all'alfiere e la spada d'onore al sottotenente Carlotti, appartenente al corso precedente. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento in parata degli allievi.

Nel pomeriggio S. A. R. Umberto di Savoia ha assistito a numerose cerimonie, svoltesi fra l'entusiasmo popolare e alla presenza delle autorità. Sono state scoperte una lapide a ricordo della fondazione dell'Impero e due lapidi alla memoria dei casertani De Martino e Andolfati, medaglie d'oro, caduti in Africa Orientale. Si è proceduto poi all'accensione di una face perenne sotto l'arco di trionfo in memoria dei Caduti della guerra d'Africa.

L'emporio di un accattone

Quattrocento pagliette, bombe, monete e orologi d'oro

Trieste, 1 mattino.

Da parecchio tempo gli inquilini di uno stabile di via della Ferriera avvertivano un odore nauseabondo provenire da un locale al piano terreno, abitato dall'accattone sessantenne Ernesto Scorianza, il quale era stato ricoverato dalla Congregazione di Carità in apposito asilo. Il fetore essendo in questi giorni aumentato, gli inquilini avvertirono l'autorità. Avuta dal vecchietto la chiave del quartierino, i funzionari si recarono in via della Ferriera, e aperta la porta del locale dovettero retrocedere... Il quartierino era colmo dei più disparati e luridi oggetti gettati alla rinfusa. Cumuli di cartaccia, stoviglie rotte, scatole di latta, vestiti laceri e sporchi, bottiglie di ogni genere, formavano un enorme blocco dal pavimento al soffitto, in modo che fu necessario lavorare di piccone. Ci vollero alcune ore di lavoro e otto carichi di autocarro per trasportare tutta quella montagna di cose sudicie, che il vecchio aveva da anni accumulato.

Si rinvennero, fra l'altro, 400 cappelli di paglia, un fucile con munizioni e perfino due bombe, che vennero consegnate alla Direzione d'Artiglieria. In una cassettina furono raccolte monete d'argento e d'oro austriache fuori corso, per un valore di circa tremila lire, nonchè un orologio pure d'oro.

Bosco in fiamme per l'imprudenza di un giovane

Intra, 1 mattino.

Un violento incendio si è sviluppato sabato in un bosco in località S. Giuseppe (Cusio), e le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate con rapidità sulla montagna minacciando alcuni cascinali. Insieme a numerosi volonterosi sono accorsi i pompieri ed i carabinieri di Omegna, nonchè le Guardie forestali ma, nonostante gli sforzi, l'incendio ha potuto essere domato solo nelle prime ore di ieri. Le indagini hanno accertato che l'incendio è stato colposamente provocato da un operaio di Omegna, tale Novaresi, di 23 anni, il quale, mentre era in compagnia di una ragazza, ebbe ad accendere una sigaretta gettando poi il fiammifero senza curarsi di spegnerlo. L'imprudente è stato denunciato all'autorità giudiziaria per incendio colposo.

Le provviste a Novara di una coppia ladresca

Novara, 1 mattino.

Si presentavano sabato nel negozio di pellicceria dei coniugi Cornero-Pascetta un signore ed una signora per fare acquisto di una volpe che egli doveva regalare alla compagna. Ma durante la scelta una costosa pelliccia andava a finire nella borsa che lo sconosciuto aveva con sè. Quando il derubato si accorse del tiro ladresco, si portava alla stazione centrale, per la ricerca della coppia. Denunciato il fatto ai carabinieri, i ladri venivano rintracciati ed arrestati alla stazione Nord, dove il ladro cercò di liberarsi della refurtiva abbandonando la borsa. Si tratta di certi Amleto Garibba di Alfredo, di anni 33, e Anna Dall'Armi di Giovanni, di 34 anni, entrambi di Roma. Nella borsa erano nascosti guanti, ombrelli, fazzoletti ed altri oggetti che essi avevano rubato nei negozi e sul mercato.

Previsioni del tempo

Roma, 1 mattino.

Situazione generale del tempo: forti pressioni e afflusso di masse di aria su tutte le regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo in miglioramento con cielo prevalentemente sereno. Venti di nord ovest alquanto forti, specie in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure molto agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA